LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Giovedì-Venerdì 16-17 Febbraio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 40 ( ) (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 52-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38. | Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

ROOSEVELT ESCE INCOLUME DA UN ATTENTATO

Cinque colpi di pistola feriscono gravemente il sindaco di Chicago, una donna, due poliziotti e un bambino di quattro anni

Miami (Florida), giovedì matt.

Il Presidente eletto Franklin Roosevelt è uscito illeso da un attentato. Reduce da una crociera, egli era sbarcato dallo yacht Noumah e aveva preso posto in un'automobile, quando un individuo che si trovava tra la folla, ha estratto un revolver e

ha sparato cinque colpi nessuno dei quali ha raggiunto il neo presidente.

Sono rimasti però feriti il sindaco Cermak e altre quattro persone. L'attentatore subito arrestato è certo Joseph Zangara, di 33 anni. Dai primi accertamenti risulterebbe che la Zangara volesse colpire il sindaco e non il Presidente.

Il sindaco Cermak, che ha avuto il torace attraversato da un proiettile si trova ricoverato

in condizioni gravissime al Jacksonville Memorial Hospital.

E' rimasta ferita anche una donna, la signora Gill, presidente della associazione femminile della Florida; due proiettili l'hanno colpita allo stomaco producendole ferite che non sembrano molto gravi. Altre tre persone che si trovavano pure attorno all'automobile di Roosevelt sono state raggiunte dai proiettili: due hanno riportato ferite non gravi alla testa.

L'attentato è avvenuto nel parco che costeggia la baia. Dopo lo sbarco avvenuto tra gli applausi d'una folla di diecimila persone raccoltesi sulle banchine e lungo la strada che avrebbe dovuto percorrere l'automobile presidenziale per raggiungere la stazione, Roosevelt si era intrattenuto brevemente con le autorità e aveva quindi preso posto nella macchina che si era avviata tra rinnovate acclamazioni per i viali del parco. Per rispondere all'ovazione Roosevelt si era alzato in piedi sull'automobile e aveva pronunciato un breve discorso.

Mentre concludeva dicendo: «Vi ringrazio...» le sue parole sono state coperte dalle detonazioni che si sono susseguite rapidissime.

Nello stesso tempo l'autista di Roosevelt coll'evidente scopo di sottrarre il Presidente eletto al pericolo premeva l'acceleratore e in dieci minuti raggiungeva la stazione. Appena giunto alla stazione Roosevelt è salito sul suo vagone. Qualche minuto dopo il segretario privato è uscito per assicurare la folla di autorità e di cittadini che ansiosamente chiedevano notizie che il Presidente eletto era effettivamente incolume e ha soggiunto: «Posso attestare che l'attentato era diretto contro Cermak e non contro Roosevelt».

Intanto il neo Presidente veniva informato dello stato dei feriti. Uno di questi, l'agente in borghese Brodnaux che era di scorta all'automobile avrebbe salvato Roosevelt gettandosi addosso allo sparatore. Il Brodnaux veniva così colpito al petto mentre gli altri proiettili venivano deviati.

Non appena informato delle condizioni gravi di Cermak, il Presidente eletto ha fatto sospendere la partenza del treno speciale e si è recato in automobile al Jacksonville Memorial Hospital dove s'è trattenuto circa un'ora presso il letto del paziente, visitando anche gli altri quattro feriti. Ha poi fatto ritorno alle 22,40 alla stazione risalendo sul treno speciale che era circondato da cordoni di policemen.

L'attentatore arrestato immediatamente e portato all'ufficio di polizia ha dichiarato di essere Joseph Zangara, muratore, di anni 33, e ha ammesso di aver compiuto un altro attentato dieci anni fa.

Secondo le ultime notizie, le condizioni del sindaco Cermak sono gravi. Il ferito è caduto in profondo assopimento dopo il suo ricovero all'ospedale, per cui

i medici hanno creduto opportuno di rinviare l'intervento operatorio che era stato previsto.

L'agente di polizia che accompagnava Roosevelt, e che è stato raggiunto da un colpo dell'attentatore, è ferito alla testa. Durante il trambusto che seguì subito dopo gli spari, Roosevelt si volse e agitò le braccia come per assicurare che egli non era stato colpito.

Immediatamente dopo l'attentato, i capi della polizia segreta disposero che il personale di scorta al Presidente fosse raddoppiato e fosse rafforzata pure la guardia di polizia intorno alla Casa Bianca. Il ricevimento durante il quale l'attentato fu compiuto si svolgeva al Parco.

La polizia ha ordinato l'arresto di diciotto persone di Chicago, che attualmente si trovano a Miami, e si dispone a fare una retata di gangsters a Chicago.

Intorno all'attentato si hanno ancora i seguenti particolari.

Il Presidente eletto era sbarcato nel pomeriggio di ieri nel porto di Miami, di ritorno dalla crociera che aveva compiuto a bordo del panfilo del suo amico, signor Astor. Una folla enorme attendeva Roosevelt sulla banchina del porto, dove un ricevimento era stato organizzato in suo onore. Mentre questo si svolgeva e dopo che l'ospite illustre finiva di pronunciare un discorso, uno sconosciuto si avvicinò al Presidente e tirò cinque colpi di rivoltella. Il Presidente rimase illeso; ma una pallottola raggiunse il sindaco di Chicago, signor Cermak, che si trovava al suo fianco. Anche una donna, la signora Gill, e un agente di polizia, raggiunti dai proiettili, riportarono ferite di cui non viene precisata la gravità.

Dopo aver accompagnato all'ospedale il sindaco di Chicago, il Presidente si recò alla stazione di Miami, dove prese immediatamente il treno per Nuova York.

Si afferma che Roosevelt conservò un sangue freddo imperturbabile e quando salì sul proprio vagone era calmissimo. Si crede che l'autore dell'attentato sia un gangster di Chicago e ci si domanda se i colpi di rivoltella non fossero diretti piuttosto contro il Cermak, sindaco della grande città dell'Illinois, che, come è noto, ha dichiarato guerra a tutti gli elementi indesiderabili della sua città. E' risaputo infatti che il Cermak recentemente si era fatto risoluto a estirpare, con tutti i mezzi più energici, il banditismo che infesta la grande metropoli degli Stati Uniti, seconda per importanza solo a Nuova York; per questa ragione i gangsters lo considerano come il loro più grande nemico e in più di qualche occasione gli hanno promesso la morte. In seguito a tali minacce, il sindaco Cermak non usciva mai, se non scortato da un gruppo di detectives incaricati di vegliare sulla sua sicurezza personale.

Un telegramma da Washington dice che il Presidente Hoover, appena conosciuta la notizia dell'attentato commesso contro Roosevelt, ha espresso la propria emozione ed ha inviato al Presidente eletto il seguente telegramma: «Sono lietissimo di apprendere che non siete stato colpito».

La Zangara, come si è detto, è stato immediatamente tratto in arresto. Un agente ha dovuto

proteggerlo contro la folla indignata

che voleva impadronirsene per linciarlo.

La polizia ha iniziato subito indagini per scoprire eventuali complici dello Zangara, benchè questi abbia affermato di avere agito soltanto di sua iniziativa, senza aiuto o suggerimento di alcuno. Poco dopo l'attentato è stato tratto in arresto un certo Andrea Valenti, tranviere, il quale abitava collo Zangara nella stessa stanza in un quartiere di Miami dove risiedono prevalentemente stranieri. L'arresto è avvenuto appunto nella camera dove i due alloggiavano.

A quanto sembra, il Valenti si trovava stamane al Parco e sarebbe stato visto tra la folla farsi largo a gomitate per aprire un varco anche allo Zangara. Valenti sarebbe stato visto con una macchina fotografica in mano. Quando è stato arrestato gli sono stati trovati in tasca ritagli di giornali che annunziavano l'intenzione di Roosevelt di visitare Miami.

L'attentatore interrogato alla sede della polizia ha dichiarato che aveva intenzione di uccidere il Presidente Roosevelt, e per effettuare tale proposito aveva comperato una rivoltella di cui si è servito stamane. Ha soggiunto di avere poi appreso che Roosevelt, reduce dalla crociera, sarebbe sbarcato a Miami dove il neo Presidente sarebbe stato ricevuto con una grande dimostrazione popolare, e allora decise di approfittare dell'occasione per effettuare con maggiore rapidità il suo progetto.

Egli intendeva colpire Roosevelt non come persona, ma per la sua qualità di Presidente della Confederazione, e ha spiegato: «Man mano che sono cresciuto, ho odiato sempre più i ricchi e tutti coloro che sono investiti di autorità. Odio tutti i Presidenti, non importa di quale Paese essi siano».

Ha dato anche dei particolari sul suo nefando atto, e ha narrato che per colpire Roosevelt si era messo in piedi su un sedile nel Parco.

Ma la folla si faceva sempre più fitta

e al momento in cui passava l'automobile presidenziale la ressa era tale che il sedile è stato scosso e perciò i colpi non hanno raggiunto il bersaglio. «Mi ero accorto, ha soggiunto, di tale inconveniente, ma ho tirato lo stesso, non so quanti colpi. Dichiaro che non odio personalmente Roosevelt».

Le condizioni del sindaco Cermak che in un primo momento sembravano critiche, sono subito migliorate tanto che il medico curante dott. Rapp ha annunciato che il paziente potrà guarire. Ha soggiunto che per il momento è stata abbandonata l'idea di sottoporlo a operazione chirurgica. Gli altri feriti sono: la signora Gill moglie dell'industriale Joseph Gill, che ha riportato due ferite all'addome, l'agente in borghese William Sinnot colpito alla testa, il bambino Russell Caldwell di quattro anni ferito leggermente, e la signora Margaret Keyes di Newark, colpita a una mano. La signora Keyes si era slanciata contro l'attentatore colpendolo per far deviare l'arma; in quel momento la sua mano venne a trovarsi davanti alla canna della rivoltella e venne trapassata da parte a parte dalla pallottola.

Uno dei testimoni oculari della scena, svoltasi rapidamente, il signor William Wood, noto uomo politico di Miami, ha narrato che il primo colpo è stato sparato mentre Roosevelt si accingeva a stringere la mano al sindaco di Chicago che si era avvicinato all'automobile. Il proiettile è passato sulla testa del Wood nel momento in cui un fotografo dava ordine a un suo assistente di far scattare la macchina per cogliere l'episodio della stretta di mano. Cermak è stato colpito proprio mentre Roosevelt lo salutava con un «Hello Tony».

Roosevelt, come si è detto, si è recato subito dopo a visitare il sindaco Cermak all'ospedale. Il Cermak, appena lo vide, gli disse: «Sono contento che il proiettile abbia colpito me e non voi».

La polizia non ha raccolto alcun elemento che possa stabilire la complicità di Andrea Valenti collo Zangara. Il Valenti è tuttora fermato, ma è probabile che venga rilasciato nella giornata.

Appena appresa a Washington la notizia dell'attentato, sono state prese precauzioni straordinarie alla Casa Bianca per vegliare sull'incolumità del Presidente Hoover. Un detective sta in permanenza di fronte alla sua stanza da letto e due altri montano la guardia all'esterno. Inoltre nei dintorni del palazzo sono state poste di ronda alcune pattuglie. D'altra parte la pubblica sicurezza ha raddoppiato la guardia personale di Roosevelt.

Contrariamente a quanto si era annunciato, Roosevelt ha differito sino a domani la sua partenza da Miami per New York.

Il Presidente eletto

5 bombe esplose nelle Asturie

Numero imprecisato di vittime

Madrid, giovedì sera.

Secondo notizie giunte dalle Asturie, gravi torbidi sono stati colà causati dallo sciopero dei minatori, che in quella regione è stato proclamato già da qualche tempo.

Gli estremisti hanno fatto esplodere a La Felguera, importante centro operaio della regione, cinque bombe di grande potenza. Uno degli ordigni è esploso presso la succursale della Banca delle Asturie e altri quattro nella sede della Cooperativa socialista. I danni prodotti dalle esplosioni sono seri.

Atti di sabotaggio compiuti contro gli impianti elettrici hanno immerso l'intera regione nell'oscurità. Si segnalano inoltre vari conflitti, verificatisi fra gli elementi estremisti e la forza pubblica. A un'ora del mattino, secondo le ultime notizie giunte a Madrid da Oviedo, si contavano da ambo le parti numerosi morti e feriti. L'informazione non precisava il numero delle vittime; aggiungeva solo che questo era molto elevato.

NELLA «SIBERIA SPAGNOLA»

La rivolta dei contadini nell'Estremadura

Trujillo, giovedì sera.

L'Estremadura, la terra dalla quale mossero un tempo i grandi *conquistadores*, Cortes e Pizzarro, per impossessarsi di nuovi paesi nel Nuovo Mondo, è oggi teatro essa stessa di disperate «conquiste» dei contadini. Non passa giorno, che la «Guardia Civil» non debba intervenire contro le violenze dei contadini o senza che questi e i proprietari di tenute non presentino reclami e istanze al Governo.

Il movimento repubblicano in Ispagna considerò sempre la riforma fondiaria uno dei propri compiti precipui; ma la legge riguardante tale riforma non fu approvata, con gran ritardo, che il 15 settembre 1932, e si procede a rilento nell'applicarne le disposizioni.

Ai contadini la lentezza appare eccessiva in molti casi. Spinti dalle angustie durissime, essi cercano di attuare per conto proprio una «riforma fondiaria», impadronendosi semplicemente del suolo. Evidentemente, ciò dà luogo a conflitti, il cui centro è stato l'Estremadura, dove i contadini sono per lo più braccianti e, da diecine d'anni, lavorano nel caso più favorevole, circa 150 giornate l'anno.

«Prima, terminato il loro lavoro, si preparavano a morir di fame — disse lo stesso Presidente del Consiglio Azaña; — dacchè è stata proclamata la Repubblica, insorgono contro tale sorte».

D'estate i contadini guadagnano sino ad 8 pesetas al giorno (lire 12,80); d'inverno lavorerebbero anche per 2 o 3 pesetas, ma non c'è affatto lavoro. In passato la Guardia Civil aveva cura che sopportassero in silenzio la propria sorte; ma oggi la sua autorità è scossa. Il Governo cerca di recare un sollievo con lavori pubblici, ma incontra mille difficoltà.

Esempio: a Trujillo, nei pressi della città, si doveva colmare una palude. Contadini e manovali disoccupati dovevano ricevere 3 pesetas al giorno (lire 4,80) per questo lavoro. Si incominciò, ma ad un tratto gli operai organizzati pretesero che per i lavori di sterro si pagasse loro un salario conforme alla loro tariffa regolare. Il contrasto finì con la sospensione dei lavori, a tutto danno dei contadini affamati, che erano disposti a lavorare.

Poco prima alcuni contadini si erano impadroniti dei pascoli prossimi alla città: ararono il terreno e si disponevano a concimarlo, quando comparve la Guardia Civil, scacciandoli dalle terre altrui. Alcuni proprietari avevano già acconsentito ad anticipare la riforma fondiaria e a donare porzioni delle proprie terre ai contadini, quando contro la ripartizione delle terre insorsero per l'appunto i contadini più miseri, giacchè soltanto quelli che dispongano di un po' di capitale, buoi o muli e strumenti agricoli, sarebbero in grado di giovarsi della nuova proprietà; i più miseri, invece, mancano d'ogni possibilità di coltivare le terre per proprio conto. Così un altro tentativo di soccorso andò a vuoto.

Simile è la situazione nei dintorni della piccola città di Navalmoral de la Mata, il cui nome si udì ultimamente nella cronaca delle rivolte contadinesche. Ivi il defunto Marchese di Camillas aveva fondato un «Sindacato Agrario Cattolico» e vendeva a facili condizioni parcelle dei suoi fondi ai contadini, contro pagamento a rate. Ma il suo erede, conte Guell, non vuol sapere di siffatti gesti umanitari; quindi il Sindacato cattolico si è trasformato in sindacalista, anzi i contadini che gli appartengono si definiscono «sindacalisti anarchici, nemici d'ogni Governo, comunisti liberi pensatori».

Questi contadini cominciarono coll'appropriarsi ghiande nel bosco, poi rubarono legna, infine si precipitarono sulle terre, per appropriarsele senz'altro. Cedendo alle esortazioni del Governatore Generale dell'Estremadura e dietro promessa di una prossima riforma fondiaria, restituirono bensì le terre, ma l'esasperazione rimase, tanto più che, anche lì, erano i contadini più agiati quelli che potevano procedere allo sfruttamento della terra.

Le lotte, spesso sanguinose, per le magre terre dell'Estremadura, chiamata «la Siberia spagnola», continua. I contadini, impazienti ed esasperati, soffrono la fame, a tal segno che spesso i proprietari temono per la propria vita. Si è avuto qualche caso di linciaggio; in certe località i contadini non abbandonano le terre occupate e chiedono «paga» per un lavoro che non hanno compiuto e che non c'è. Grave è il fermento, e di qui al maggio l'attesa è lunga, sicchè è ben possibile si abbiano prima altri gravi disordini nell'Estremadura.

CONTRABBANDO DI ARMI IN JUGOSLAVIA

Vienna, giovedì sera.

Sulla notizia degli arresti di alcuni contadini, operati per contrabbando di armi nella regione jugoslava intorno a Zara, si hanno oggi i seguenti particolari: le armi sarebbero state fornite da un capo-bandito, tale Brkan, ai contrabbandieri, che ricevevano da 200 a 300 «dinari» per ogni trasporto. La polizia ha potuto sequestrare 96 rivoltelle, tre mitragliatrici, numerose bombe e una carabina. Al contrabbando avrebbero partecipato attivamente alcuni comunisti di Sebenico e dintorni, che sarebbero stati tutti arrestati.

LA MISSIONE ARGENTINA CHE RESTITUIRA' LA VISITA AL PRINCIPE UMBERTO

Buenos Aires, giovedì matt.

Si annuncia ufficialmente che la missione argentina che si recherà a Roma a restituire la visita al Principe Ereditario sarà presieduta da Ramos Mexia. In una visita fatta oggi al Ministro degli Esteri, Ramos Mexia, ha stabilito i particolari della missione.

IL DIRETTORIO DEI COMBATTENTI RICEVUTO DA S. E. STARACE

Roma, giovedì.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il nuovo Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti, accompagnato dalla medaglia d'oro Amilcare Rossi. Erano presenti: l'on. Adelchi Serena, S. E. Luigi Russo, gli on.li Nicola Sansanelli, Michele Barbaro, Giovanni Cao di San Marco e il colonnello Gustavo Besozzi di Carnisio.

Il presidente, on. Rossi, ha informato l'on. Starace della attività svolta dall'Associazione combattenti e di quella che svolgerà nel corrente anno undicesimo, riaffermando la devozione dei Combattenti di tutta Italia al Duce. Il Segretario del Partito, lieto di ricevere i suoi commilitoni della grande guerra e di appartenere alla gloriosa associazione, ha ringraziato e ha espresso all'on. Rossi e ai suoi collaboratori il suo plauso, assicurandoli dello schietto cameratismo di tutte le Camicie Nere.

4 MORTI DURANTE UN CONFLITTO A BUCAREST

Bucarest, giovedì sera.

La situazione sta diventando sempre più acuta. Quattromila operai i quali occupano tuttora le grandi officine ferroviarie, rifiutano di abbandonarle anche sotto la pressione delle forze militari.

La cittadinanza è vivamente emozionata dalle salve di fucileria che risuonano di frequente nei sobborghi, dove i disordini si susseguono.

Un comunicato ufficiale dichiara che verso la mezzanotte di mercoledì alcuni operai avrebbero sparato contro un ufficiale di polizia, uccidendolo. Di rimando gli agenti avrebbero dovuto sparare per difendersi.

Ogni cinque minuti risuona lamentoso l'urlo delle sirene; è il segnale di allarme che gli operai fanno agire così di continuo.

La situazione è quindi precipitata.

Nelle prime ore di stamane è stato inviato un «ultimatum» agli operai occupanti l'officina. In seguito al rifiuto di questi, le truppe, dopo tre intimazioni, hanno preso d'assalto gli edifici, mentre un vivo fuoco di fucileria scheggiava da ogni parte.

Secondo un comunicato ufficiale, fra gli operai, vi sono stati tre morti e nove feriti. Fra le forze della polizia, un morto e due feriti.

Le officine sono ora occupate militarmente.

NUOVA SPEDIZIONE IN SOCCORSO DEL COL. FAWCETT

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Un'altra spedizione si aggiunge di questi giorni alla lunga serie di quelle che già si prefissero il salvataggio del colonnello inglese Fawcett. Essa è guidata da un capitano americano, Nathaniel P. Rogers da Cleveland (Stati Uniti), che con altri sei uomini si inoltrerà nella foresta vergine brasiliana, alla ricerca del Fawcett, di suo figlio Jack e del suo amico Raleigh Rimmel, fotografo, che dal 1925 non diedero più segno di vita.

Rogers ritiene d'essere in possesso di materiali dai quali si può desumere dove si trovi il Fawcett, ma ricusa di comunicare in proposito dati più precisi. Ha rivelato soltanto che si propone di cercare il Fawcett nella regione del Rio Mader.

LA STAMPA POLACCA E LA FAVOLA DEI TRATTATI SEGRETI

Varsavia, giovedì sera.

L'ufficiosa *Gazeta Polska* pubblica una corrispondenza ginevrina con ironici commenti ai presunti trattati segreti e ai misteriosi voli di aeroplani, che nelle ultime settimane hanno nutrito la stampa europea. Un governo coscienzioso — osserva il corrispondente — deve certo trascurare certi gusti del grosso pubblico valendosi di questi romanzi polizieschi in momenti di nervosismo e di eccessiva concentrazione della opinione pubblica su problemi vitali; la gente esperta, però, rimane scettica e saluta simili invenzioni con ironici sorrisi. La Francia, dinnanzi al timore di una dittatura, alla vigilia dello scioglimento delle Camere e sotto la minaccia della catastrofe finanziaria, tradisce il suo nervosismo, tanto che i suoi capi sono giunti fino a desiderare fra i due mali quello del pericolo esterno. Le rivelazioni sui trattati segreti e sui voli di aeroplani misteriosi costituiscono una esca che il pubblico comincia a mordere.

In terza pagina la MONTAGNA

GIORNO PER GIORNO

Le Borse

In seguito alla moratoria delle Banche di Michigan sono continuati i ribassi alla Borsa di New York.

Borse deboli anche a Parigi, Londra, Berlino; oltre alla ripercussione per l'acutizzarsi della crisi negli Stati Uniti, vi ha contribuito il senso d'irrequietudine politica che domina tre continenti: da Washington a Tokio, da Yehol al corridoio polacco.

Il dollaro ha dato ieri qualche segno di debolezza, ma il suo prezzo a Parigi, Zurigo ed Amsterdam non è al disotto della parità. Del resto Roosevelt ha detto esplicitamente — e lo ha ripetuto ieri alla Commissione del Congresso il suo consigliere finanziario Baruch — «una moneta sana e sicura sarà la base della mia politica finanziaria».

Bozzoli

Il corrispondente da Roma de La Stampa ha inviato cifre che meritano di essere ripetute e meditate. La bachicoltura costituiva per l'Italia un reddito

nel 1928 di L. 1.269.000.000
nel 1930 di L. 575.000.000
nel 1931 di L. 172.000.000
nel 1932 di L. 133.000.000.

Una perdita per l'economia nazionale di oltre un miliardo annuo.

La causa? Il crollo dei prezzi della seta sui mercati mondiali. La seta giapponese è stata venduta lo scorso estate a New York al di sotto di un dollaro la libbra.

Il prezzo della seta italiana si aggira oggi attorno a cinquanta lire al Kg. Con i bozzoli a quattro lire al Kg. — secondo uno studio di Paolo Cornaggia Medici sul Sole — il prezzo della seta dovrebbe essere di settantacinque lire al chilogrammo.

Contraddizioni

Il corrispondente da Parigi della Frankfurter Zeitung segnala gli sforzi della diplomazia francese per concludere un'intesa non solo economica ma anche politica e militare con l'U.R.S.S. Si vuole eliminare il pericolo russo per la Polonia in caso di un conflitto con la Germania.

Il Journal des Débats pubblica la sensazionale notizia che soggiorna a Parigi una Commissione russa, presieduta dal capo del Servizio delle forniture militari, Simonow, allo scopo di acquistare armi da guerra. Mitragliatrici, motori d'aviazione, mortai di trincea sono già stati ordinati dal Governo di Mosca alle officine francesi.

Rivoluzione

Tre Paesi proletari sono sorti dalla guerra: la Russia, la Germania e l'Italia.

Tutti e tre sono inquadrati in un regime rivoluzionario.

Disoccupati

La disoccupazione negli Stati Uniti — nel corso degli ultimi anni — ha avuto la seguente curva:

1° febbraio 1931: 6.000.000
1° febbraio 1932: 10.500.000
1° febbraio 1933: 12.000.000.

Banane e libertà

Un professore scrisse diciotto mesi or sono, mentre più ferveva in Germania la lotta contro le riparazioni: «Se il popolo tedesco rinunziasse a mangiare le banane dell'Equatore potrebbe liberarsi dal peso dei tributi di guerra e riconquistare la libertà».

Così è incominciata la propaganda, diventata popolare, sul movimento autarchico che mira ad isolare economicamente la Germania, riducendo al minimo le importazioni e sacrificando le esportazioni allo scopo di riconquistare la libertà politica e l'indipendenza dai mercati esteri.

Questa politica, che pareva un anno fa una utopia, ha ora trovato un principio d'applicazione in Germania. E' destinata a svilupparsi? Dipende dalle vicende internazionali.

Nell'attesa i tedeschi non mangiano più le banane dell'Equatore.

Il lettore.

TORINO DI GIORNO

I GIURATI DI TOLONE SI RIFIUTANO DI DARE UN VERDETTO

Tolone, giovedì sera.

Si è ripreso ieri il processo per i ladri di metalli dell'Arsenale di Tolone, con una replica del Pubblico Ministero, il quale, pur riconoscendo che non tutti i colpevoli si trovavano sul banco degli accusati, ha affermato che non era questa ragione sufficiente per colpire con minor rigore coloro che si trovavano davanti ai giurati e ha chiesto pene severissime per gli imputati in istato di detenzione. Dopo un nuovo intervento della difesa, il giury si è ritirato nella Camera delle deliberazioni; poco dopo ha fatto chiamare la Corte per notificarle che allo stato attuale delle cose, giudicandosi insufficientemente istruito dai dibattiti svoltisi in questi giorni e ritenendo che non tutti i colpevoli erano stati citati a comparire, rifiuteva di rispondere ai quesiti postigli. La Corte, rientrata nell'aula, ha rinviato il processo sine die e ha rifiutato la libertà provvisoria agli arrestati chiesta dalla difesa.

UN FALSIFICATORE DI TERMOMETRI ARRESTATO IN FRANCIA

Parigi, giovedì sera.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore Sarreguemines, è stato arrestato certo Schoettler, direttore a Forbach d'una fabbrica lorenese di termometri medici. In seguito ad un falso suggello del Laboratorio delle arti e manifatture egli era riuscito a frodare allo Stato più di sei milioni di franchi, dovuti per il controllo di un milione e 400 mila termometri da lui spediti in Francia, in Grecia, in Turchia, nell'Algeria e principalmente al Marocco.

Circostanza gravissima: alcuni termometri, che sono stati sequestrati, accusavano errori di oltre un grado.

AUMENTO DI SALARI AI CARCERATI DI SING-SING

Albany, giovedì mattino.

Forse l'unica azienda degli Stati Uniti in cui ultimamente si siano aumentati i salari è il penitenziario di Sing-Sing, i cui laboratori costituiscono un impianto industriale moderno di notevole entità.

L'anno scorso le officine del penitenziario — fabbriche di calze, di biancheria, di calzature, di vestiti da uomo, ecc. — ottennero un guadagno netto di oltre cinque milioni di lire. Le vendite totali ascesero ad oltre 15 milioni di lire, superando di circa un milione quelle dell'anno prima. Dato l'ottimo andamento, la direzione del penitenziario ha deciso di aumentare i salari dei detenuti che lavorano nei laboratori di Sing-Sing.

Le squadre sportive formate da detenuti organizzano gare pubbliche, che fruttano anch'esse notevoli introiti. L'anno scorso si vendettero biglietti per oltre 150.000 lire.

UNA TABACCAIA MILIONARIA SENZA SAPERLO

Berlino, giovedì sera.

Maria Kosel, venditrice di tabacco in un villaggio presso Lubiana, ha appreso ieri, con un telegramma, che era milionaria, fin dal febbraio del 1931. La Kosel aveva depositato alla Direzione dei monopoli di Belgrado, come cauzione, dei titoli del prestito di guerra a premi. Uno di questi titoli, nell'estrazione a sorte del 1931, aveva vinto il primo premio di un milione di dinari. La validità di questo premio spirava oggi, e se la Direzione del monopolii, che teneva in consegna il titolo, non l'avesse scoperto tra i depositi che le vengono affidati, la Kosel avrebbe perduto il milione di yen.

LA SPEDIZIONE AEREA SULL'EVEREST AVVERRA' ALLA FINE DI MARZO

Londra, giovedì sera.

La spedizione aerea sull'Everest, organizzata dal marchese Clydesdale, si effettuerà verso la fine del prossimo mese. Il segretario della spedizione, Etherton, è partito ieri da Londra per completare in India gli ultimi preparativi.

Il Re ha inviato i suoi migliori auguri per il successo dell'impresa, dicendo che ne seguirà attentamente il suo svolgimento; e il Marajà di Nepal ha accordato il permesso di volare sul suo territorio.

Gli aeroplani destinati al tentativo sono già stati spediti a Karakhi, dove sarà riunito tutto il resto del materiale che verrà mandato nell'interno dell'India insieme ad un aeroplano più piccolo, sul quale prenderanno posto Etherton, Clydesdale e Mac Intyre, che partiranno oggi dall'Inghilterra per l'India; mentre Blacker, il quarto membro della spedizione, lascierà pure Londra oggi per Karakhi con un apparecchio delle aviolinee Imperiali.

LA LINGUA ITALIANA RESTERA' OBBLIGATORIA NELLE SCUOLE ARGENTINE?

Buenos Aires, giovedì mattino.

La questione dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie come lingua obbligatoria pare non sia avviata a sicura giusta soluzione. E' vero che l'autorità governativa, in seguito all'opportuno richiamo dell'Ambasciata d'Italia perchè desse la sua attenzione al problema, che per la collettività italiana ha carattere di grande importanza, ebbe ad assicurare che la lingua italiana non sarebbe stata toccata; ma pare anche che nella Commissione incaricata di elaborare il programma delle Scuole medie argentine, presieduta dal prof. Mantovani, ispettore generale di dette scuole e figlio di italiani, si siano manifestate due forti tendenze: una vorrebbe l'insegnamento obbligatorio di 3 lingue: l'inglese, il francese e il tedesco o l'italiano; l'altra sostiene l'obbligatorietà dell'insegnamento di una sola lingua europea, che non sarebbe l'italiano.

Si ha però fondato motivo di ritenere che il Governo della Repubblica non sanzionerebbe comunque l'ostracismo della lingua italiana.

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Il malessere delle Borse estere ha finito per influenzare anche un po' il nostro mercato che ha visto accentuarsi la debolezza segnalata ieri. Ne hanno maggiormente sofferto Rendita e Consolidato con un regresso di circa mezzo punto, mentre i valori azionari si sono dimostrati più resistenti con cedenze di poco conto. Bene assorbite Fiat, Montecatini e Viscosa. Difese Gas e Sip.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	79,40	78,70
100	Id. f. c.	79,55	79 —
100	Consol. 5% c.	85,95	85,40
100	Id. f. c.	86,075	85,50
500	Torino 5% c.	499 —	498,75
500	S. Paolo 5%	494 —	493 5/8
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorino 3 %	— —	— —
500	Ferrov. 3%	306 —	308,25
100	B.T. Nov. 1934	100,70	100,65
100	B.T. Nov. 1940	101,80	101,95
100	B.T. Nov. 1941	102 —	101,90
500	C. Fond. 5%	496 —	496 —
500	C. Fond. 6 %	506,50	506,50
1000	B.ca d'Italia	1658 —	1650 —
500	Banca Comm.	1041 —	1038 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	588 —	580 —
300	Mediterranea	350 —	365 —
500	Meridionali	714 —	705 —
50	Cosulich	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	72 —	71 —
250	Lloyd Sab.	45 —	43 —
25	Ciriè Lanzo	155 —	156,50
10	Italiana Gas	12,50	12,20
50	Stige	73,25	72,50
200	Elettr. A. I.	80,00	80 —
125	Sip	82,50	81 —
400	Terni	170 —	164 —
100	F. C. E.	66 —	66 —
500	Savigliano	650 —	650 —
250	Nebiolo	110 —	109 —
150	Bauchiero	161 —	165 —
50	Tedeschi	61,50	61 —
200	Fiat	305,50	303,25
50	Monte Amiata	47 —	44 —
100	Montecatini	115,25	113 —
100	Olivetti	182 —	182 —
250	Montepomi	171 —	171 —
25	Schiapparelli	10,75	10,75
100	Mira Lanza	73,00	71,50
100	Cir	157 —	140 —
500	Acqua Potab.	345 —	345 —
100	Florio	35,75	35,75
200	Viscosa Nuove	163,25	163,75
25	Valli Lanzo	23,50	23 —
70	Tessi	23 —	23 —
200	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili s.	200 —	199 —
100	Cartiera Ital.	95 —	90 —
500	Cart. Borgo	106 —	104 —
100	Pittaluga	15 —	15,50
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 76,60; Londra 67,11; Svizzera 377; New York 19,5475.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — La mancanza di affari e la nuova pesantezza per i titoli dello Stato hanno leggermente indisposto il mercato. Una buona resistenza dimostrarono gli Elettrici, la Fiat, e le Pirelli Italiana; mentre declinarono gli Alimentari, la Banca d'Italia, Meridionali, Cascami, Stampati, Amiata e Petroli. I maggiori scambi sono stati registrati dal Consolidato 5% da 85,50 a 85,47, e dalla Rendita 3,50% da 79,30 a 79 per fine corrente febbraio. Calmi sono anche i Buoni novennali e poco mutati anche i cambi.

Rend. It. 3,50% 79; Cons. 5% f.m. 85,475; B. Italia 1648; B. Comm. It. 1035; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 582; Elettro Fin. 17; Mediterranea 360; Meridionali 702; Venete Costruz. 134; Cosulich 28,25; Rubattino 139; Libera Triestina 36,50; Cantoni 1480; Ginori 181; Furter 48,50; Val d'Olona 62; Valle Seriana 4,50; Val Ticino 70; Stampati 452; Cantoni Coats [illegible]; Lin. Can. Naz. 139; Rossari e Varzi [illegible]; Rotondi 47; Tosi 34; Coton. Merid. 16; Un. Manif. 394; Gavardo 735; Rossi 3000; Targetti 56,50; Cascami 342; Bernasconi 30; Snia 143; Pacchetti e C. 40; Ansaldo [illegible]; Ilva 114,50; Metall. It. 130,50; Monte Amiata 43,25; Montecatini 114,25; [illegible] 139,50; Breda 88,50; Bianchi 59,50; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 304; Miani Silvestri 9; Reggiane 34,50; Adriatica Elettr. 135; Brioschi 125; Cioli 170,25; Dinamo It. 166; Bresciana 163,50; Valdarno 116,50; Alta Italia 61; Emiliana 238; Trezzo d'Adda 260; Adamello 108,50; [illegible] 48; Edison 518; Id. Portergale 311; Sip 82,50; Tirso 54,50; Ligure Toscana 202,25; Lombarda 354; Merid. Elettr. 175; Terni 167; Un. Es. Elettr. 16 7/8; Italcable 68,75; Tecnomasio 29; Distill. It. 106,50; Eridania 270; Industria Zuccheri 889; Raffineria L. L. 413; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 72; Petroli Italia 22; Aedes 141; Fondiaria Ass. 3,70; Id. 7% 81; Fondi Rustici 10,25; Beni Stabili 194; Saturnia 26,75; Partif. Baroni 15,50; Alberghi Veneta 25,50; Italo Americana 31; Pirelli Italiana 680; Pirelli e C. 175; Brasital 44,50; Dell'Acqua 92; Vedetta 39. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% [illegible]; Cred. Fond. Venezie 5% 481,25; Id. 6% 504; Cons. M. sonn. terr. 4% 442; Id. 5,50% 494; Cred. Miglior. 6% 500,50; B. Naz. Lavoro 3,50% 487; B. Tes. Nov. 5% 1934 100,775; Id. 1940 101,90; Id. 1941 101,925. — CAMBI: Parigi 76,60; Zurigo 377; Londra 67,11; Amsterdam 788; Madrid 161; Bruxelles 273,50; Berlino 464,75; Praga 58,50; New York, cheque 19,5475.

Borsa di Genova

GENOVA, 16. — Ancora deboli i Consolidati, in perdita sensibile la Rendita ed il Consolidato su realizzi non contro contropartita. Sempre sostenuti invece i Buoni del Tesoro. Debole per riflesso il mercato azionario. I regressi sono però di scarsa importanza e si limitano a pochi punti per la Banca Italia, Ferroviari, Tramways, Viscosa, Montecatini, Fiat, Eridania, Raffineria, Industrie e Molini. Rimanenti stazionario. Dopo Borsa consolidato 85,50-45. Cambi più fermi ad eccezione della sterlina.

Rend. It. 3,50% f.m. 78,90; Cons. 5% f.m. 85,50; Id. cont. 85,30; Obbl. Venezie 3,50% 87,40; B. Tes. Nov. 1934 100,40; Id. 1940 102,05; Id. 1941 102; B. Italia 1648; B. Comm. It. 1035; B. Roma 106,50; Cred. 670; Ferrovie Meridionali 702; Id. Mediterranea 365; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 44,50; Alta Italia 62; La Polare 27; Snia 161; Montecatini 113,50; Monte Amiata 45; Ilva 114; Ansaldo 27; San Giorgio 179; Fiat 303; Un. Es. Elettr. 16; Snia 303; Sip 82,50; Terni 167; Eridania 273,50; Industria Zuccheri 885; Raffineria L. L. 412; Distill. It. 106,50; Molini A. I. 331; Aedes 141; Beni Stabili 197. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 377; Londra 67,11; Olanda 787,50; Spagna 161; Belgio 273; Berlino 464,75; Praga 58,15; Buenos Aires, carta 4,00; New York 19,5475.

Borsa di Roma

ROMA, 16. — Rend. It. 3,50% cont. 79; Id. f.m. 78,90; Cons. 5% cont. 85,50; Id. f.m. 85,50; Obbl. Venezie 3,50% 87,35; Buoni Tes. Nov. 1934 100,70; Id. 1940 101,95; Id. 1941 101,95; B. Naz. Lavoro 3,50% 487; Cons. Cred. Miglior. 6% 501,65; B. Italia 1648; Cred. Fond. 513; B. Comm. It. 1035; Cred. It. 671; B. Roma [illegible]; Meridionali 716; Tramways 146; Rubattino 139; Snia 163; Metall. It. 132; Ilva 116; Montecatini 113,50; Ansaldo 27; Fiat 302,50; Terni 167,50; Soc. Romana Elettr. 239,50; Ansaldo 111; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 10,25; Immobiliare 303; Beni Stabili 196,50; Imprese Fond. 98,50; Risanamento [illegible]; Acqua Marcia 888. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 67,11; Zurigo 377; New York 19,5475.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50% f.m. 79,65; Cons. 5% f.m. 85,70; Venezie 3,50% 87,30; B. Tes. Nov. 1934 100,775; Id. 1940 102,10; Id. 1941 102,10; Adria 36; Cosulich 28,50; Libera Triestina 36; Lloyd 20,25; Assic. Gen. 2060. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 67,11; N. York 19,0475; Zurigo 377.

TOPO DI ALLOGGI TOLTO DI CIRCOLAZIONE

Nel pomeriggio del 17 gennaio scorso, verso le ore 15, mentre si trovava a letto nella sua abitazione in via San Donato 48, il sig. Antonino Enna sentì replicatamente suonare il campanello del suo alloggio: svegliatosi di soprassalto, egli, in tutta fretta discese dal letto ed indossato il pigiama si diresse verso la porta per chiedere chi fosse mai colui o colei che osava disturbare il suo sonno ristoratore. Giunto però nel corridoio anticamera si trovò di fronte a due individui i quali, forzata la serratura con un palanchino, erano penetrati in casa a scopo di furto. I due malintenzionati, sorpresi dall'improvvisa apparizione, fecero dietro-front, cercando di allontanarsi con tutta la velocità consentita dalla agilità delle loro gambe, ma l'Enna riuscì ad afferrare per gli abiti uno di essi e a trattenerlo: ma il suo avversario, molto più robusto di lui, riusciva a divincolarsi ed a fuggire, inseguito dall'Enna che gridava a squarciagola «Al ladro! Al ladro!» nella speranza che qualcuno udisse le sue invocazioni e gli prestasse man forte per arrestare il fuggitivo. Le sue invocazioni rimasero, purtroppo, inascoltate: le vie erano deserte e gli abitanti delle case vicine tappati ermeticamente nelle proprie abitazioni. L'Enna, però, si accorse che il ladro perdeva terreno, che con uno sforzo sarebbe forse riuscito ad acciuffarlo: e così infatti avvenne: ma nemmeno questa volta fu fortunato, perchè il suo avversario con due pugni ben assestati lo fece desistere dai suoi fieri propositi. Il fuggitivo però non riusciva a far perdere le sue tracce per modo che poco dopo fu, dietro indicazioni del signor Enna, arrestato in piazza Barcellona dal sotto-brigadiere di polizia Ideale Chivaro. Accompagnato all'ufficio di P. S. vicino il ladro fu identificato per tale Antonio Olmo, pregiudicato, sottoposto alla libertà vigilata. Egli confessò di avere scassinata la porta d'ingresso dell'alloggio del sig. Enna e di essere riuscito anche ad entrare nel detto alloggio: di aver egli stesso suonato il campanello per assicurarsi che nessuno era in casa: che tutto ciò aveva fatto allo scopo di compiere un furto. Egli escluse, invece, che fosse in compagnia di un altro individuo e di avere sferrato pugni all'Enna. Nella perquisizione personale a cui fu sottoposto l'Olmo venne trovato in possesso di cinque chiavi contraffatte che, a suo dire, gli servivano per compiere i furti.

L'Olmo è comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Cottafavi; Canc. cav. uff. Luotto) per rispondere di furto; egli, come già dinanzi al funzionario di polizia, ha ammesso il tentativo di furto, ma ha continuato a ripetere che era solo e che l'Enna inconsciamente come era, aveva visto doppio. Egli ha poi aggiunto che aveva tentato il furto perchè spintovi dalla necessità: da tre giorni — anzi da quando era uscito dal carcere — non mangiava.

— Usai qualche violenza alla parte lesa — ha proseguito — perchè il signor Enna voleva trattenermi per condurmi in Questura; io non volevo seguirlo perchè non gli avevo rubato nulla. Il colpo mi era andato male.

Il signor Enna, invece, ha dichiarato che non aveva le traveggole, ma era ben sicuro che i ladri erano due: anzi dei fuggiaschi ha dato i precisi connotati: età 35 anni, corporatura snella, viso lungo, piccoli baffi all'americana, vestito grigio. Uno di essi diceva all'altro «Andiamo avanti sicuri. Giovanni, non c'è nessuno in casa». Sorpresi, essi cercarono di fuggire, ma era riuscito ad afferrare uno per la giacca ed a trattenerlo: il ladro, però, gli aveva sferrato un pugno che gli aveva fatto allentare la stretta, di questa circostanza aveva approfittato lo sconosciuto per fuggire, inseguito dall'Enna che lo aveva nuovamente raggiunto, ma che aveva dovuto per la seconda volta abbandonare la preda in seguito ad altri pugni menatigli dall'Olmo.

Il P. M. cav. Cottafavi ha chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni di reclusione ed a 3500 lire di multa, richiedendo la sua assegnazione — quale delinquente abituale — in una casa di lavoro. Il difensore avv. Porcù Cojana ha chiesto che la pena fosse mantenuta nel minimo possibile: il Tribunale ha accolto l'istanza del P. M. condannando l'Olmo, a 4 anni di reclusione ed a 3500 lire di multa. Lo ha dichiarato delinquente abituale e come tale lo ha assegnato ad una casa di lavoro dopo scontata la pena.

S'improvvisa "detective,, per arrestare un truffatore

La sera del 20 novembre dello scorso anno uno sconosciuto sui venticinque anni si presentava nella bottiglieria gestita da Angelo Massaia in via Bellini, n. 3 richiedendo un vino chinato, che gli fu prontamente servito al banco stesso: all'atto di pagare il giovane trasse di tasca una moneta da lire venti che consegnò all'esercente il quale, a sua volta, gli versò il resto in lire diciannove e cent. cinquanta, con una moneta da lire dieci, una da lire cinque e quattro lire e cinquanta centesimi in spezzati. Lo sconosciuto, però, contestò al Massaia che si era sbagliato nel dargli il resto, che dalla somma avuta mancavano dieci lire: l'esercente, pur essendo convinto di essere stato preciso nel conteggio della somma dovuta al cliente, per evitare discussioni noiose che avrebbero potuto turbare la serenità del suo negozio, in quel momento molto affollato, trasse dal cassetto un'altra moneta da dieci lire, che consegnò allo sconosciuto, chiedendogli, nel contempo, scusa dell'errore in cui era involontariamente caduto. Erano appena trascorsi venti minuti dacchè lo sconosciuto si era allontanato dalla bottiglieria, che il Massaia lo vedeva ritornare e ordinare di nuovo un vino chinato che, questa volta, pagò in moneta spicciola e spontaneamente settanta centesimi benchè sapesse che il prezzo era di cinquanta centesimi. Questo modo di agire dello sconosciuto suscitò dei sospetti nel Massaia, che volle improvvisarsi detective e seguire il giovane per sorvegliarne le mosse. Vide così che lo strano cliente entrava nella pasticceria Motta di corso Vittorio Emanuele, 52, dove acquistava delle caramelle: entrato a sua volta nel negozio appena ne era uscito lo sconosciuto, il Massaia apprendeva dalla commessa Caterina Serra che egli aveva pagato le caramelle con una moneta da venti lire e che aveva reclamato, dopo aver ricevuto il resto, di aver avuto dieci lire in meno di quanto gli era dovuto: la commessa, confusa e spiacente dell'accaduto, si era affrettata a consegnare al cliente le dieci lire che egli asseriva mancanti scusandosi dell'involontario errore in cui era caduta.

Il Massaia, persuaso ormai che aveva da fare con un truffatore, si affrettò a riprendere la pesta del giovane sconosciuto, che raggiunse mentre entrava nel negozio «Casa del miele», ove fece acquisto delle caramelle esibendo in pagamento un'altra moneta da venti lire, ma questa volta senza sollevare discussione sul resto. Il Massaia a questo punto fermò il giovane e chiesto l'intervento degli agenti di P. S. del vicino commissariato, lo affidò alle cure del maresciallo Palmieri, accorso sul posto. All'ufficio di P. S. lo sconosciuto dichiarò chiamarsi Pierino Avalle, d'anni 25, nato a Casale Monferrato, e confessò di avere commesso, col sistema del preteso errore nel resto, la truffa in danno del Massaia e della signorina Caterina Serra. Aggiunse che era sua intenzione ripetere il tentativo nel negozio «Casa del miele» ma che all'ultimo momento fu preso dal timore di essere scoperto.

Rinviato al giudizio del Pretore, ammettendo, come già dinanzi ai funzionari di polizia, i fatti attribuitigli, cercava di scusarsi affermando che si trovava in istato di ubriachezza e quindi nell'impossibilità di apprezzare le conseguenze dei propri atti. Aggiungeva ancora che, all'atto del reclamo teneva le monete ricevute nel palmo della mano per modo che era facile agli esercenti controllare l'esattezza delle sue affermazioni. Il Pretore non tenne però buone queste sue discolpe e lo condannò a cinque mesi e tredici giorni di reclusione. Ricorso in Appello l'Avalle è comparso stamane dinanzi ai giudici della VII sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinelli; P. M. cav. Cottafavi; canc. cav. uff. Luotto) sostenendo, a mezzo del suo difensore avv. Porcù-Cojana, che le parti lese erano, ogni volta, poste nell'alternativa di credere alle affermazioni del cliente o di procedere al controllo delle monete tenute nel palmo della mano dall'Avalle stesso: affermare di avere avuto quale resto di pagamento più o meno denaro, o denaro falso anzichè vero, è artificio così rudimentalmente grossolano da dover far esulare il reato di truffa per inidoneità del mezzo fraudolento. Inoltre le persone raggirate — poichè l'Avalle teneva il «resto» nel palmo della mano, potevano di volta in volta constatare la verità del suo asserto. Il Tribunale, però, non è stato del suo parere ed ha confermato la sentenza del Pretore.

SI ROMPE UNA GAMBA E NON SA PERCHE'

Alle ore 5 di stamani un'autoambulanza della Croce Verde accompagnava all'Astanteria Martini certo Carlo Ughetti di 75 anni, abitante in via Borgo Dora 29. Il dott. Vidili riscontrava all'Ughetti la frattura del terzo medio della gamba sinistra e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Interrogato, il vecchio non seppe precisare come era avvenuto l'infortunio. Disse che mettendosi a sedere sopra una sedia, nella sua abitazione, aveva sentito ad un tratto un forte dolore alla gamba sinistra, per cui aveva cominciato a lamentarsi. I suoi gemiti erano stati uditi da vicini che, accorsi, avevano poi richiesto l'aiuto della Croce Verde. Nient'altro fu possibile sapere dall'Ughetti, il quale persiste nel dichiarare di non sapere per quale ragione la sua gamba si è fratturata.

Treni a prezzi ridotti per Pra Fiorì

Domenica 19 corrente verranno effettuati per Pra Fiorì tre treni speciali a prezzo ridotto per sciatori, con partenza da Sassi, via Sacchi 19, alle ore 6,10, 7, 8. Prezzo del biglietto, compreso l'autobus fino alla Maddalena, L. 9,50. La vendita dei biglietti verrà effettuata da oggi a tutto sabato sera presso la stazione di via Sacchi 19.

La squadra di calcio del Gruppo Rionale Fascista «L. Scaraglio».

L'OSTENSIONE DELLA SINDONE DAL 24 SETTEMBRE AL 15 OTTOBRE

Abbiamo dato, nei giorni scorsi, la notizia che nel mese di settembre del corrente anno, sarà esposta la Santa Sindone, a maggior celebrazione e glorificazione del 1933, l'«anno santo» che ricorda la morte del Salvatore. Sappiamo ora che, in seguito agli accordi intervenuti fra l'autorità ecclesiastica e la Real Casa, è stato stabilito che la durata dell'ostensione andrà dal 24 settembre al 15 ottobre.

CORSO DI RECITAZIONE ALLA SCUOLA BUONCOMPAGNI

Alla Scuola Buoncompagni, sita in via Galvani, le alunne della classe quinta, dirette dalla propria insegnante signorina Camilla Petiti, inizieranno, con la settimana prossima, le prove per la rappresentazione di una commedia La corsa al milione che Michele Venuti ha scritto per loro.

Il lavoro sarà rappresentato per la festa della scuola che avrà luogo nel prossimo mese di maggio.

IL CONSIGLIO DEL COMMERCIO ENOLOGICO ALLA FIERA DEI VINI

Mentre continua più che mai intenso l'afflusso dei visitatori al Palazzo della Fiera enologica ed ai diversi chioschi, si annuncia imminente la riunione del Consiglio della Federazione nazionale del commercio enologico ed oleario. E' molto significativo che il Consiglio nazionale, il quale è convocato per il 18 p. v., si riunisca a Torino e precisamente in occasione della Fiera. Il Consiglio, che è presieduto dal grand'uff. Viola, e di cui è segretario il comm. Valentino, comprende nel suo seno i rappresentanti del commercio enologico di tutta l'Italia; esso esaminerà particolarmente la situazione enologica nazionale nei riguardi del mercato interno e della esportazione. Il mattino del 18 il Consiglio sarà ricevuto a palazzo Cavour dal presidente della Federazione provinciale del commercio, on. Viarino, e nel pomeriggio inizierà le sue visite ai singoli chioschi della Fiera di piazza Vittorio.

LA MORTE DELLA SORELLA DI DOMENICO SAVIO

La sorella del Servo di Dio Domenico Savio, alunno prediletto del Beato Don Bosco, e i cui venerati resti mortali si conservano nella Basilica di Maria Ausiliatrice, è morta all'Ospedale del Cottolengo. La signora Teresa Savio aveva 73 anni, ed essa, benchè nata dopo la morte del pio fratello, fu teste preziosa ai processi informativo e apostolico per la di lui causa di beatificazione.

L'ANNUALE FUNZIONE DEI GRANATIERI

A simiglianza di quanto avviene a Roma, nell'anniversario della morte del Duca di San Pietro, munifico benefattore della vecchia Guardia da cui derivò la Brigata Granatieri, anche nella nostra città, a cura della locale sezione dell'Associazione Granatieri, verrà celebrata una funzione religiosa. Essa avrà luogo il 15 corrente alle ore 10, nella chiesa di Santa Barbara in via Assarotti, ed officierà il cappellano militare teol. Silvio Solero.

UN INGEGNERE SOTTO UN'AUTOMOBILE

Alle ore 10 di stamane si è presentato all'Ospedale S. Giovanni l'ing. Federico Pagliani di Stefano, di 41 anno, abitante in via Montecuccoli 2. L'ingegnere presentava contusioni ed ematomi alla spalla ed all'emitorace destro, per cui fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Il professionista dichiarò di aver riportato tali ferite verso le ore 12 di ieri, in via Milano angolo via Basilica, essendo rimasto investito dall'auto 5970-CU, guidata dal proprietario Giuseppe Alloppa, residente a Mondovì.

:: CRUCIVERBA :: CRITTOGRAFICO

ORIZZONTALI: 1. Isola lontana; 2. «Nata fra i pini della salsa spiaggia»; 3. Cara a Guido Milanesi.

VERTICALI: 1. Dio ce ne preservi; 2. Nota; 3. Egoistico; 4. Non si può mai dire; 5. Prima sillaba d'un grande lago peruviano; 6 Particella - Custodia.

Nelle caselle del cruciverba sono segnati i numeri corrispondenti alle sole vocali. La chiave, facilissima, permetterà di sostituire i numeri nella frase crittografica che riportiamo sotto. I puntini corrispondono alle consonanti. Le apostrofi sono sostituite dalla vocale che si elide. Chi saprà risolvere la frase, otterrà una nota in versi sotto forma di epigrafe, lanciata da un poeta contro un altro poeta:

.55 .51.2 .4 1.2.3. .42.1 .4.4 ..2 .3 4.5. .3.3 .1. .54..3 .3 ..2.4 ..51..4.3 .4. .3. .4. .4 .4.4.4.

SPIEGAZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE:

Orizzontali: 1. Abate; 2. Borsa; 3. Erma; 4. Lia; 5. Re.

Verticali: Abel; 2. Boris; 3. Arma; 4. Tes; 5. Ea; 6. Re.

Nel crittogramma: Soldati, voi siete laceri e stanchi: la Repubblica molto vi deve, ma nulla può fare per voi.

SCIARADA

Avvolta in bianchi XXXX
Volle seguirmi in OOOO
Lasciò sul mio XXXXOOOO
Ebbimo un cuore solo.

CAMBIO DI GENERE

Alle vivande il maschio dà sapore,
la femmina glorifica il Signore.

(m. a.)

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19-20: Dischi — 19,30-19,55: Com. dell'Enit — 20,15: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: «L'Italiana in Algeri» dramma giocoso in 2 atti di G. Rossini - Negli intervalli: Lavinia Mazzucchelli: «Scrittrici tedesche d'oggi» (conversazione) - Notiziario letterario - Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: concerto sinfonico diretto da M. Willy Ferrero — Bolzano: concerto di musica operettistica (canzoni e danze) — Palermo: 20,45: selezione di operette; 22: «Mamma», commedia in un atto di E. Moschino; 22,30: selezione di operette — Bari: 20,45: trasmissione di opera — Vienna-Graz: 21,15: «Messa solenne» in mi bemolle maggiore di I. P. Hummel — Bruxelles: 22,15: «Il Crepuscolo degli Dei» di Wagner — Praga: 21,30: concerto orchestrale dedicato a Lituania — Parigi P.P.: 21,15: «Il prigioniero», commedia di Tristan Bernard — Radio-Parigi 21: serata di recitazione lirica e drammatica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Manon» di Puccini (rappresentazione fuori abbonamento).

ALFIERI (Spettacoli Gialli). — Ore 21,15: «L'accusa» di Alsberg e Hesse.

VITTORIO EM.: (Compagnia Marta Abba). — Ore 21,15: «Trovarsi» di L. Pirandello.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «A goccia vale» di Weber e Raune.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di G. Drovetti.

CHIARELLA (Compagnia del «Guf»). — Ore 21,15: «Che facciamo stasera?» fantasia goliardica di Palazzolo e P. Bock.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gira l'Italia».

GARDEN-DANZE: Ore 16-19 e ore 21,45.

IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-13, 16-19,30: Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

ESPOSIZIONE DISEGNI E FIGURINI PER LA MODA - Via Conte Rosso n. 1 (piazza Solferino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, 15-19, 21-23.

I divertimenti

TARZAN sta a TRADE HORN come CENTO sta a UNO

Tarzan, derivazione diretta del celebre Mowgli dei «Racconti della Jungla» ha avuto il suo poeta non nell'autore dei racconti per ragazzi, Edgard Burroughs (che ha ricalcato piuttosto pesantemente la mirabile creazione di Rudyard Kipling) ma in Van Dyke, il celeberrimo inscenatore di *Ombre bianche* e di *Trader Horn*. Ma quello che Van Dyke ha fatto nei due precedenti capolavori può essere considerato come un giuoco da ragazzi in confronto di *Tarzan*. Quest'ultimo film, che tutte le famiglie vorranno conoscere, che tutti i ragazzi vorranno vedere, è la quintessenza della poesia della foresta, è la fiaba moderna, è la favolosa rivelazione del «novecento» in mezzo alle belve. Film di una bellezza superlativa, di una suggestione iperbolica, esso farà gremire per molti giorni, in modo fantastico, il *Supercinema Statuto*.

AI MAFFEI crescente successo della Comp. di Riviste Manfrino. Oggi première «Frutta di stagione». Novità.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Una notte con te», Elsa Merlini, Nino Besozzi, Ugo Ceseri, Giana Dellini.
VITTORIA: Danzatrice di Rio Grande, Dolores Del Rio. Varietà: Debutto di Nicuzza.
ITALA: «Tragedia della miniera» di Pabst.
SPLENDOR: Piccola emigrante. Poltr. L. 2.
IDEAL: La donna del miracolo. Stanwyck.
ALPI: Ma l'amor mio non muore. Ed. 1912.
STATUTO: «Ingratitudine». Mary Dressler.
BORSA: Mata Hari. G. Garbo. Prezzi L. 3.
PRINCIPE: Atlantide (B. Helm) e Varietà.
SAVOIA: Chi la dura la vince. B. Keaton.
GROVETTO (piazza Sabotino): Dott. Jekyll.
S. PAOLO: «Arsenio Lupin». Barrymore.
AMBROSIO: La canzone di Broadway Melody.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri 15 corr. alle ore 19 dopo brevissima malattia serenamente spirava il

Cav. Leopoldo Beltramo

Addoloratissimi ne danno il tristissimo annunzio:
la figlioccia **Leopoldina Meano Reba** che ebbe in Lui un secondo padre, col marito Ing. **Corrado Meano** e figli **Cesare Leopoldo** e **Anna Maria**; — —
il cognato **Frua** e famiglia;
i nipoti e cugini **Gaude** e famiglie;
i nipoti **Barbera**, **Deberaardi**, **Cesolla**, **Reba**;
i cugini **Meano**, **Crespi**, **Ferrolla**, **Einaudi**;
l'affezionata **Maria Gasuri** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cibrario n. 43.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'Ufficio Tecnico dell'Ing. **Corrado Meano** annuncia la perdita del

Cav. Leopoldo Beltramo

zio del Titolare.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Gioachino Gaude annuncia con profondo dolore la perdita dello zio

Cav. Leopoldo Beltramo

avvenuta ieri 15 Febbraio.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Finì improvvisamente la sua vita di uomo giusto e buono in cui non conobbe che amore alla famiglia, lavoro, e compimento di opere buone

Luigi Scrofani Sciacca

Industriale

La desolata moglie **Maria Bapuschio**, le adorate bimbe **Carla** e **Lucy**, il fratello Avv. **Francesco** e famiglia, le sorelle, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo venerdì 17 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa dell'Estinto in via Trecate 10 (Pozzo Strada).

Si dispensa dalle visite e serve la presente di partecipazione personale.

Torino, il 15 Febbraio 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Dopo un'esemplare vita di onestà e di lavoro serenamente spirava, munito dei conforti religiosi,

CERUTTI LUIGI

Cappellaio

Ne danno il triste annunzio la moglie **Caligaris Carmela**, il figlio adorato **Giuseppe**, il fratello, le sorelle, la zia **Bariblier** e parenti tutti. Non si accettano fiori. Il funerale avrà luogo venerdì 17 corr., alle ore 16,30 partendo da Via Bertola N. 11. Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Dopolavoro Comunale di Castagnole Lanze annunzia con profondo cordoglio la morte dell'Industriale

LORENZO BARGE

suo insigne Benefattore. U. 1288 T.

La famiglia della compianta

Contessa

Emilia Gromis di Sambuy

ringrazia quanti presero parte al suo lutto, e in modo speciale il Clero, le Autorità e le popolazioni di Montaldeo, Lusiglié e Bairnette, intervenute alle estreme onoranze in Torino.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Nel terzo doloroso anniversario della morte del compianto

LONGO MARCO

sabato 18 febbraio, nella Parrocchia di Santa Giulia, ore 9, verrà celebrata la Messa di suffragio.

La moglie, nell'immutato dolore, ricorda e ringrazia. (12403)

I congiunti del Compianto

BOSIO ANDREA

commossi ringraziano quanti presero parte al loro dolore. La Messa di settima verrà celebrata il 21 c. m. alle ore 9, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. 12097

MEMENTO

Sabato 18 corr., alle ore 10,30, nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo verrà celebrata messa in suffragio compianti EDOARDO e MARIA OGGONE, nel secondo doloroso anniversario della loro scomparsa.

La pagina della montagna

La tecnica della discesa a "raspa"

Passata dal primitivo uso nel linguaggio militare a quello comune in tutte le zone sciistiche d'Italia, è noto come per «discesa a raspa» si intende la discesa coi bastoni.

Tralasciamo la *vexata quaestio* per quanto riguarda il suo impiego in gara: ma, indubbiamente, a parte le considerazioni sullo stile che ha ben poca importanza nelle necessità di alta montagna, l'utilizzazione dei bastoncini come mezzo di frenaggio è spesso utile e talora indispensabile nello sci alpinistico.

Discesa sui bastoncini.

Poichè tale utilizzazione che, a primo aspetto, può sembrare facile, diremo quasi istintiva, in realtà è praticata bene da pochi, riteniamo opportuno di renderla oggetto di qualche considerazione.

La «discesa a raspa» non comprende solamente il procedimento che consiste nel mettersi a cavalcioni dei bastoncini, ma anche il loro impiego riuniti in uno solo e utilizzabili come freni. Il primo metodo è la discesa sui bastoncini propriamente detta; il secondo viene tecnicamente denominato *frenaggio coi bastoncini*.

Di esso occorre non abusare, innanzitutto perchè, in condizioni normali, richiede uno spreco inutile di energie, mentre, assumendo, la discesa libera è meno faticosa. Inoltre, come giustamente dice il Luno, l'uso abituale dei bastoncini è come la cocaina: utile in un caso grave, ma grandemente nociva come regime normale; di esso non se ne può più fare a meno.

Frenaggio coi bastoncini.

I bastoncini moderni in bambù hanno scarsa resistenza per questo uso e si spaccano sotto l'azione di un grave peso: è necessario pertanto l'impiego di bastoni molto robusti, e, perciò, pesanti.

Vi sono due altre considerazioni che devono contribuire a limitare l'uso dei bastoncini: lo sci non è soltanto un mezzo utilitario, ma anche e, soprattutto, di vero godimento che si ha solamente nella bella discesa libera. Infine la «discesa a raspa» è brutta, antiestetica, mentre l'altra, in contrapposto, è elegante, snella, affascinante.

I difensori della tecnica senza bastoncini si appoggiano pertanto a questi tre punti: divertimento, velocità, estetica.

Tuttavia uno sciatore completo che esplichi la propria attività sciistica particolarmente in alta montagna, deve possedere bene la tecnica coi bastoncini che diviene assolutamente razionale in certi casi nei quali la velocità può avere un'importanza vitale, come ad esempio per sfuggire il cattivo tempo o la notte. In ispecie su neve difficile, un mediocre discesista coi bastoncini se la cava più sicuramente del compagno abile che scende curvando, tanto più se si tratta di neve con crosta.

In cosa consiste questa tecnica? Il frenaggio a «raspa» è più sicuro, ma alquanto più difficile della discesa a «raspa», perchè lo sciatore, trattenuto da un solo lato, incontra difficoltà a scendere diritto; viceversa la discesa sui bastoni è pericolosa nelle grandi velocità perchè è molto probabile di cadervi sopra e procurarsi qualche malanno.

Occorre tenere ben presente che se i bastoni possono essere utilizzati come freni, non devono però mai servire come punto d'appoggio costante per mantenere l'equilibrio, ma soltanto per brevi istanti.

Anche frenando coi bastoni il centro di gravità dovrà sempre trovarsi davanti ai piedi, e mai all'indietro: anche qui è applicabile la maggior parte dei principi fondamentali della discesa diretta.

E' indispensabile, come in ogni caso, mantenere le ginocchia sempre bene in avanti.

Prendiamo un esempio: supponiamo di scendere coi bastoncini riuniti sulla destra. Mano a mano che la velocità aumenta, ci si china al massimo, piegando le ginocchia in avanti e portando la mano sinistra pure molto in avanti. Per frenare non si deve applicare semplicemente il peso sui bastoncini, ma bensì spingere verso il basso con la mano destra e tirare leggermente indietro con la mano sinistra: movimento, questo ultimo, pure molto importante, avendo però l'avvertenza di non lasciar trascinare la mano sinistra sul corpo. Questa dovrà essere costantemente tenuta lontana dal corpo e bene in avanti.

Se non si seguono tali avvertenze, ci si porta gradualmente all'indietro, cosicchè la maggior parte del peso finirà per poggiare sui bastoncini, ciò che, oltre ad essere molto faticoso, porterà inevitabilmente ad una caduta.

La mano destra non dovrà mai rinculare al di là del livello del piede destro.

Il metodo di frenaggio coi bastoncini, sui pendii a fortissima pendenza potrà poi essere integrato dallo spartineve semplice: cioè, piegare il ginocchio destro in avanti, accovacciandosi al massimo ed avendo i bastoncini sulla destra; e mantenere lo sci sinistro in posizione di spartineve con angolo più grande possibile.

Ultimo vantaggio della «discesa a raspa» è quello dell'aiuto per l'arresto a cristiania: manovra di grande utilità in certi casi critici come, ad esempio, dinanzi ad un crepaccio.

Il cristiania con bastoncini blocca lo sciatore in modo più rapido che non senza, ed evita lo slittamento laterale che, invece, in casi normali, trascina alcuni metri più in basso facendo guadagnar tempo. Esso è poi soprattutto utile come voltata di soccorso in nevi pesanti o con leggera crosta, che non permettono la libera manovra.

LE GARE DI DOMENICA IN PIEMONTE

A CLAVIERES — Trofeo Littorio, gara di fondo per pattuglie appartenenti a corpi armati specializzati della Divisione militare di Torino.

— Raduno automobilistico (marcia automobilistica da Torino a Clavières e gara in sci su 5 km.) organizzato dal RACI e dallo Sci Club Torino.

A SAMPEYRE — Coppa Città di Saluzzo. Gara di fondo su 15 km. individuale con classifica a squadre, organizzata dallo Sci Club C.A.I., sezione Monviso.

AD ALAGNA — Coppa Dona. Gara di fondo per squadre di cinque sciatori, organizzata dallo Sci Club Valsesia di Varallo.

A VINADIO — Coppa Vignale. Gara di fondo individuale, organizzata dallo Sci Club Vinadio.

A ROBURENT — Gara sciistica individuale di fondo, organizzata dallo Sci Club Roburent.

U. G. E. T.

Gita al Colle della Gianna

Sabato 18 febbraio: ritrovo stazione P. N. ore 16; a Torre Pellice arrivo ore 19,20. Proseguimento immediato in auto per il bivio Furcia; arrivo ore 20. Proseguimento immediato a piedi per il rifugio Barbara. Arrivo ore 23,30. Pernottamento.

Domenica 19 febbraio: sveglia ore 7. Partenza ore 8 per il Colle della Gianna. Arrivo ore 10,20. Partenza per il ritorno ore 12. Al rifugio Barbara arrivo ore 14. Al bivio Furcia arrivo ore 16. A Torino arrivo ore 21,45.

Quota viaggio O. N. D. e pernottamento L. 25.

Sede Centrale

Il Presidente Scardi Stefano ha proposto alle superiori gerarchie i seguenti nomi alle cariche sociali per l'anno 1933-XI: Vice-presidenti: Console Zucchetti dr. cav. Edoardo; Soffietti rag. Giuseppe; segretario: Gessaio Luigi; vice-segretario: Zanni Ferdinando; cassiere: Solera Mario; consiglieri effettivi: Berra Giuseppe, Castellazzo Giuseppe, Cumino Giuseppe, Granaglia Enrico, Ivaldi Carlo, Mariani Federico, Matis Carlo, Rainotti Alfredo, Sachero Pietro, Sannazzaro Pietro; consiglieri supplenti: Enrico Federico, Lupo Giuseppe, Ponsetto Attilio; revisori dei conti: Felizia rag. Renato, Rossi Giovanni, Stardero rag. Pietro; consiglieri delegati: Ballarino Antonio, Calcagno prof. rag. Ettore, Chiavazza Franco, Colli Lillo, Ferraris Giovanni, Marucco dott. Enrico, Massazza Aldo, Mola cav. Carlo, Vigna rag. Armando, Baracco Carlo, Schiaparelli rag. Luigi, Viscetti Agostino.

Campionati torinesi - *Michelino Quaglia si è confermato promettente acrobata dello sci.*

IL METODO ERTL PER GLI STRAPIOMBI DI GHIACCIO

Immediatamente dopo lo sviluppo della tecnica di arrampicata su roccia, che, come è noto, ha realizzato enormi progressi, particolarmente per opera degli alpinisti dolomitici, è stata la volta della tecnica di scalata su ghiaccio.

L'impiego di ramponi sempre più perfezionati ha dato all'alpinista la possibilità di vincere, con sicurezza e senza il laborioso taglio di scalini, pendii di neve e di ghiaccio vivo aventi inclinazioni di 60 e, talora per brevi tratti, di 70 gradi; questa tecnica (che, oggidì, un perfetto scalatore di ghiaccio deve ben conoscere), fu già ampiamente illustrata su queste colonne.

Ma taluni ghiacciaristi eccezionali che fecero sbalordire per le loro imprese, come ad esempio la salita per i giganteschi strapiombi di ghiaccio delle pareti settentrionali dell'Ortler e della Dent d'Hérens, hanno instaurato nuovi metodi e nuovi accorgimenti che permisero di effettuare quanto con i mezzi soliti era palesemente impossibile.

Fra questi innovatori va segnalato il giovane tedesco Hans Ertl, uno dei più brillanti alpinisti su ghiaccio, scomparso poi in una sciagura alpinistica. Quando il passaggio da superare è costituito da pendii aventi inclinazione da 80 a 90 gradi, oltre ai ramponi che non sono più sufficienti, occorre chiamare in aiuto i chiodi da ghiaccio, intagliare appigli per le mani e ricorrere alla traversata con corda doppia, così come si fa nella tecnica su roccia.

Per le pareti verticali di una certa altezza e per gli strapiombi di ghiaccio (sino a poco tempo fa evitati e, quando era possibile, contornati) l'Hertl ha ingegnosamente studiato e prossimamente esperimentato la «manovra dell'innalzamento» e la «piccozza-sedile», metodo che consente oggigiorno, con uno spreco minimo di tempo e di energia, di vincere non solamente muri di ghiaccio perfettamente verticali, ma di superare anche gli strapiombi più pronunciati.

L'installazione dell'aereo sedile appeso al ghiaccio vivo, sopra il baratro, appare, a prima vista, una manovra tutt'altro che elementare. Hertl assicurava che per chi è maestro nell'infiggere chiodi da ghiaccio, essa è delle più semplici! Si fissa una cordicella del diametro di quella cosidetta da assicurare alle due estremità del manico della piccozza, come si trattasse di una altalena, in modo da formare una specie di triangolo, vi ci si infila dentro sedendosi sul manico; mediante un moschettone si fissa provvisoriamente la cordicella alla solita corda, davanti al petto. Ad altezza di mano si infigge un chiodo nel ghiaccio, e vi si fa passare la corda che unisce il capo cordata al compagno.

Oh'issa! La corda, tirata dal compagno od anche dal primo, innalza questo all'altezza del chiodo al quale, mediante il suddetto moschettone egli aggancia immediatamente l'altalena, venendo così a trovarsi... comodamente seduto sul vuoto. Poichè la corda normale che serve pure da cavo per l'innalzamento, viene così nuovamente a non essere più tesa, è possibile ripetere la manovra.

La quale richiede però successive fasi d'accordi movimenti di acrobazia: aiutandosi coi piedi, muniti di ramponi, lo scalatore di ghiaccio si spinge verso l'esterno e s'innalza lentamente sul sedile facendoselo scivolare fin sotto le ginocchia. Poi egli infigge un altro chiodo ad altezza di mano, vi passa la corda per la trazione, il compagno tira, ed egli viene tosto a trovarsi altri due metri più in alto, sempre... comodamente seduto!

Hertl, che con il suo metodo ha vinto appunto i giganteschi strapiombi della parete Nord dell'Ortles e certi passaggi spaventosi, trovati in pessime condizioni, del versante settentrionale della Dent d'Hérens, si dichiarava entusiasta della «piccozza-sedile».

E' difficile vedere uno spettacolo più impressionante di quello di un uomo appeso ad un balcone di ghiaccio e trattenuto, sul vuoto immenso, soltanto da un chiodo di ferro!

La «piccozza-sedile» ha aperto certamente nuove prospettive alle ascensioni su ghiaccio e consentirà la soluzione di problemi sui quali la mentalità alpinistica non si era mai soffermata. Però è prudente fare qualche riserva all'entusiasmo dell'Hertl il quale avrebbe voluto estendere il proprio metodo ad ogni caso, mentre invece la sua utilizzazione può essere solo eccezionalmente applicata, ed in modo particolare nelle cascate di seracchi. In questi il ghiaccio è sufficientemente tenero perchè vi si possa infiggere il becco della piccozza od un chiodo; la sua conformazione è irregolare, si presta al morso efficace dei ramponi, ad attaccarsi ad asperità naturali, od artificiali nel movimento del corpo.

Ma nei canaloni la cui pendenza superi i 60.o, nei quali il ghiaccio è sempre vivo e sprizza in piccole scheggie sotto l'azione di qualsiasi corpo che tenti di penetrarvi, l'utilizzazione del metodo Hertl è impossibile: del resto, malgrado l'abitudine di sopravalutare l'inclinazione dei pendii, invalsa nelle relazioni di molti alpinisti, a calcoli esatti appare come pendenze di 60.o o di 70.o siano precisamente quelle degli sdruccioli ghiacciati più famosi.

I lunghi chiodi di ferro o di duralluminio e l'ingegnosissimo sistema ideato dall'audace Hertl, renderanno servizi immensi e, forse, potranno anche salvare la vita agli ardimentosi alpinisti che si attaccano a certi itinerari sbarrati dagli strapiombi di ghiaccio.

I CAMPIONATI TORINESI

Quasi le stesse caratteristiche dello scorso anno hanno avuto domenica a Clavières le gare per i campionati torinesi di sci. Il percorso della gara avrebbe dovuto avere un maggior sviluppo ma ciò non è stato assolutamente possibile date le cattive condizioni atmosferiche, e precisamente per la fitta nebbia che vietava ogni possibilità di visuale a dieci metri di distanza.

Ad ogni modo il tempo del primo arrivato, è superiore di dieci buoni minuti a quello del vincitore dello scorso anno, nella stessa prova svoltasi in valle Stretta, e ciò denota chiaramente che i concorrenti di domenica avevano a loro disposizione qualche chilometro di più della precedente edizione di campionato.

Naturalmente, come in tutti i casi consimili di variazione di disposizioni anche per cause di forza maggiore, sorsero, o meglio si cercò di «fomentare» delle inopportune discussioni sulle possibilità dei tagli di percorso e mancata emergenza del valore di alcuni atleti data la brevità della pista.

Lo svolgimento della gara fu ad ogni modo regolarissimo, senza incidenti di sorta.

Altrettanto però non si può dire per i bancari. Domenica una quindicina di questi dovevano disputarsi il campionato sociale sul medesimo percorso di quelli torinesi, ma sia per la fitta nebbia come per alcuni tagli effettuati sul percorso in seguito ad opportuni avvertimenti di amici, cose queste possibili ma altrettanto constatabili dal controllo situato alla grangia La Coche, alcuni di essi terminarono la gara con un tempo che quasi eguagliava quello segnato dal vincitore del campionato cittadino!

Dei bancari soltanto poco più di una mezza dozzina effettuò il percorso completo, ed il migliore di tutti è risultato il promettente Mario Fornaca, al quale ben gli spetta la palma della vittoria, oltre che ad essersi rivelato degno di competere fra i partecipanti ai campionati torinesi.

La gara femminile di discesa, è risultata forse la più interessante della giornata. Non v'era pericolo in questa che le agili concorrenti sbagliassero piste. V'erano tanti di quei controlli e cavalieri lungo il percorso!

La Berruti ha dominato... da padrona, ed infatti correva, si può dire, a casa sua, mentre la Cillano senza la fuga di uno sci ed alcune cadute avrebbe potuto occupare con onore il secondo posto nella classifica, requisito invece dalla Steiner. Questa è stata invece la concorrente che effettuò la discesa con il miglior stile ed anche con una sola caduta, ma specialmente nelle curve ha ecceduto negli «stemmi», ciò che le fece perdere troppe decine di secondi. Molto bene si sono portate la signora Schenone e signorina Maggio, della Tauri.

Gli acrobati dello sci, erano chiamati a raccolta nel pomeriggio sul trampolino piccolo di Clavières, ma però attrezzato in modo da consentire salti anche di una trentina di metri. Causa la neve fresca della notte la pista di lancio come quella di atterraggio dovette essere battuta assai. Buona prova fornirono [illegible] quasi tutti i concorrenti.

Il vincitore della prova Peccoz, specialmente nello stile, è risultato degno di maggior punteggio, mentre il suo immediato vicino di classifica, Giolito, pur avendo ottime doti di saltatore ed un buon scatto, dovrebbe allenarsi di più onde familiarizzarsi bene con il trampolino, e ciò gli potrà certamente evitare le cadute quando tenta le maggiori lunghezze, altrettanto si dica per Michelino Quaglia, che con le prove di Clavières è ritornato alle gare dopo alcuni mesi di... involontaria assenza. L'ex-balilla ugetino, e titolare sino a pochi giorni fa del primato assoluto dei «cittadini» sia piemontese che torinese brillantemente conquistati ad Oropa ed a Bardonecchia lo scorso anno, è veramente appassionato ai cimenti acrobatici dello sci, e domenica ha fatto una buona prova.

Fra tutti i concorrenti alle due prove il migliore è veramente risultato Domenico Giolito, e ben ha meritato del titolo assoluto con il primo posto nella classifica combinata di fondo e salto. Nella gara di fondo è stato «chiuso» dal maggior allenamento di Fè d'Ostiani ed altrettanto nel salto battuto nello stile da Peccoz, ma per contro è risultato lo sciatore più completo, cioè fondista e saltatore del medesimo tempo.

Dove andremo a sciare domenica?

In alto! Se la neve non scenderà in abbondanza, sarà necessario domenica prossima raggiungere ancora i campi di esercitazione più elevati — Sestrières, Clavières, Piano della Mussa — e percorrere itinerari sui fianchi esposti a settentrione o situati verso ed oltre 2000 metri.

Consoliamoci: in Piemonte è ancora dove, in fatto di neve, si sta meglio. L'Alto Adige vede incappucciate di bianco solo le cime, tantochè la Sezione di Torino del C.A.I. ha sospeso per ora il suo programma del tradizionale Carnevale altoatesino che doveva svolgersi nella zona del Passo di Resia; nei più celebrati centri esteri si porta la neve con gli autocarri a 15 «Groschen» al chilogramma!

E' la fortuna del Piemonte che, con l'attrezzatura del Sestrières, le nevi costanti di Clavières e l'altezza dello strato nevoso dell'economico Piano della Mussa, è in grado di soddisfare i desideri sciistici del triangolo Torino-Milano-Genova.

Esercitazioni di Balilla sciatori del Comitato Provinciale O. N. B. di Torino.

La lieve spruzzatina di neve che la tormenta ha steso negli scorsi giorni sui levigati pendii, ha alquanto migliorato la situazione.

Ecco quali gite possiamo consigliare per domenica:

Valle del Chisone. — Con il servizio automobilistico diretto in partenza da Torino alle 6 si giunge alle 9,15 alla Ruà, capoluogo di Pragelato. Dalla Ruà si segue la carrozzabile del Colle di Sestrières fino a valicare il ponte prima della borgata Souchère Haute, poscia si piega a sinistra e poco oltre, all'altezza di detta borgata, si valica su di un ponte il Chisone. Si sale quindi per la pineta, lungo la sede della mulattiera, leggermente riconoscibile, alla Grangia Crousets. Più in alto, lasciate sulla destra le Grangie Chalmette, si sale decisamente; con una serie di risvolti, alla sommità del soprastante Clot de la Soma, avendo l'avvertenza di tenersi sulla sinistra per evitare una zona di arboscelli. Raggiunto il Clot, ore 2,30 circa, si segue verso sinistra la comoda cresta e poscia (dopo un colletto) per costa, attraverso la falda settentrionale del M. Morefreddo (con neve fresca, pericolo di valanga!), si perviene al Colle del Pis, ore 1,30; 4 da Pragelato.

Compiere la discesa per la stessa via, ove generalmente havvi neve buona sia in pineta sia nei tratti scoperti, oppure, raggiunto in discesa il colletto presso il Clot della Soma, poggiare verso il Vallone della Troncea, attraverso gli splendidi pendii occidentali del Clot della Soma. Per essi, scoperti in alto, boscosi in basso, tendendo costantemente alquanto sulla destra (N.), si scende nel fondo Valle del Chisone. Dal Colle del Pis alla Ruà ore 1,30 a 2.

L'automobile, per il ritorno, lascia Pragelato alle 17,30.

Da Clavières. — Fra i molti facili itinerari, specialità di questo centro invernale, lasciando i più noti per la traversata alla Capanna Mautino, raccomandiamo quello che si spinge fin sulla vetta del Monte Gimont (m. 2646), anche per l'interessante panorama che da tale sommità si gode verso i colossi alpini del Delfinato.

E' consigliabile, partendo col treno sciatori delle 20,5, di raggiungere Oulx il sabato sera e salire, col coincidente autobus, a Clavières, (biglietto cumulativo di andata-ritorno, L. 30,60).

La capanna dello Sci Club Torino, previa autorizzazione che facilmente si può avere alla sede in Torino (via Barbaroux 1), offre la più simpatica ospitalità.

L'indomani mattina (è sufficiente partire verso le 8) in pochi passi si imbocca il Vallone di Gimont che si sale (molte tracce) senza quasi mai scostarsi dal suo fondo e, tenendosi possibilmente sulla sua riva sinistra orografica. Nella prima mezz'ora di cammino, il percorso è alquanto ripido, ma diventa più comodo avvicinandosi alle grangie Gimont (ore 1,10). Da tali casolari è visibile il Colle omonimo, una notevole depressione fra il M. Gimont ad ovest e la Cima Saurel, ad est.

Si prosegue salendo direttamente sul pendio orientale del vallone sopra la Grangia Gimont come se si volesse raggiungere il colle.

Arrivati nella parte superiore della montagna, al disopra della foresta, si abbandona la suddetta strada e si prosegue direttamente verso ovest, onde raggiungere il Colletto Verde, metri 2521, piccolo Colle che si apre immediatamente a nord della Punta Gimont. Durante il percorso per raggiungere il suddetto colle si tocca un baraccamento che di solito è aperto.

Il pendio che si deve percorrere è piuttosto ripido e può presentare pericolo di valanghe.

Dal Colletto Verde per una cresta di rocce e neve (percorribile in sci) si tocca la vetta della Punta Gimont.

E' consigliabile effettuare la discesa per il Colle Gimont e, in tal caso, occorre rifar per una trentina di metri la Cresta Nord percorsa in salita; appena possibile si scende a sinistra (ovest) sul versante francese, dirigendosi con un completo voltafaccia al Colletto Sud del Monte Gimont che si apre tra il Monte omonimo e il Monte Chenaillet. Scavalcatolo, si discende verso destra su vasti pendii di neve generalmente buona per i quali si ritorna poco a poco a sinistra (est) e si arriva con bellissime scivolate al Colle Gimont.

La discesa dal Colle Gimont a Clavières è delle più interessanti e delle più comode da effettuarsi nella conca di Clavières.

Da Bardonecchia per la Valle Stretta. — Il Monte Tabor è sempre una delle più soddisfacenti gite che si possano compiere, anche se la parte inferiore della Valle Stretta debba essere percorsa senza sci, come avviene attualmente.

Nella «Pagina della montagna» di giovedì scorso, descrivendo l'itinerario al Colle di Valmeinier, abbiamo indicata la via di accesso dal Rifugi di Valle Stretta al Piano dei Serous. Da questo si stacca anche l'itinerario per il Tabor.

Si sale il Piano dei Serous, dapprima in linea retta, indi piegando a destra tra il rio del Desinare e la falda del Serous, verso quell'ampia depressione che si apre fra questi e il Monte Tabor stesso. Poco sotto la detta depressione piegasi nuovamente a sinistra portandosi alla base del versante S.-E. del monte per il quale, dapprima per un canale (poco sicuro subito dopo forti nevicate per il pericolo di valanghe) poi per pendii più aperti, si raggiunge la vetta.

Un certo aiuto al riconoscimento della via, per nulla complicata però, è dato da alcune alte croci di legno appositamente innalzate lungo il Piano dei Serous e la parete del Tabor, onde facilitare per l'appunto l'orientamento ai pellegrini che numerosi accedono nella buona stagione alla Cappella di Notre Dame che sta sulla sommità del monte.

Dalla vetta si gode vista magnifica sui monti della Valle di Susa e del Delfinato.

Per la discesa seguire la stessa via della salita.

Valle del Po. — Per chi ama avventurarsi in regioni meno battute, crediamo che una bella gita nell'alta Valle del Po possa oggi consentire un percorso soddisfacente con le attuali condizioni di neve.

Al sabato, partendo da Torino P. N. per Barge alle 18,30, si trova la coincidenza automobilistica e si giunge a Crissolo (m. 1333) già alle 21 (biglietto cumulativo L. 23,60). In questo simpatico paese, l'attrezzatura alberghiera invernale, curata dal Club Alpino, è buona ed a prezzi... anteguerra.

Il percorso è pressapoco quello estivo per il Rifugio Sella. Attraversato il Po sul ponte a giorno dell'albergo Corona e passato il primo gruppo di case svoltare a destra sul pendio prativo e salirlo verso O. costeggiando le piante sempre in vista del paese. Dopo pochi minuti — al primo valloncello — salire a sinistra sulla strada del Rifugio Sella che porta con numerosi e ripidi risvolti allo Gr. Fournal e alle Balmasse, che si raggiungono meglio tenendosi a sinistra fuor della strada.

Oltrepassate le Meire stesse, voltare a destra e rimontare la costa che chiude a O. l'orizzonte. Per campi e murettí e quindi per pendii vastissimi e nudi e di mano in mano meno sensibili, tenersi in vista della Valle Po fino a quota 2100, dove si piega a sinistra per contornare il M. Granè (2314). Dirigendosi poi nuovamente verso Val Po a destra si raggiunge il Colle della Sea delle Tampe.

Deviando prima del Colle verso O. si arriva a Chiocia Pastour (Belvedere del Mandriano) in una mezz'ora. Bella vista sulla catena del Monviso e sulla sin. or. di Val Po.

Dalla Sea delle Tampe la discesa per il pendio N. in Val Po si effettua per un ampiissimo vallone orientato a N. O. che si snoda in una gigantesca S. Presso il fondo attraversare il Rio dei Quarti — a sinistra — che proviene dal Lago Chiaretto, sboccando in un ripiano donde si converge a destra al Pian Melzè, dal quale scendesi a Crissolo.

Da Crissolo alla Sea delle Tampe ore 3,15. Dalla Sea delle Tampe a Pian Melzè ore 0,20-0,40.

La gita, facile e non troppo lunga, in un bell'ambiente di alta montagna, consente comodamente il ritorno a Crissolo per prendere l'autocorriera festiva delle 17,15, che restituisce in serata a Torino.

Campionati torinesi - *La signorina Steiner rivelatasi completa sciatrice e veloce discesista.*

NEL MONDO DEI FALSARI

Seguo sempre con molto interesse tutto ciò che si riferisce alla scrittura, sia che si tratti di identificazione di documenti oppure di autografi celebri. Perciò nella stampa americana avevano attirato la mia attenzione i notevolissimi lavori dell'ingegnere Rafael Fernandez Ruenes presso i tribunali dell'Avana, finchè un giorno mi decisi di inviargli un questionario per i nostri lettori. Con la più affabile cortesia e con precisa esattezza il distinto ingegnere mi risponde punto per punto e mi invia le interessanti fotografie che illustrano questo servizio di *reportage* attraverso l'Atlantico.

In primo luogo mi spiega che quantunque ingegnere civile e architetto, si è consacrato in pieno alla sua vera vocazione — ah! spirito di Sherlock Holmes! — delle perizie di documenti falsificati e sospetti. E' membro della «International Association for Identification» che conta migliaia di soci nel mondo intero dell'investigazione criminale. Fa parte del corpo redazionale della rivista ufficiale dell'Università della Plata in Argentina, rivista che è organo ufficiale del Museo Vucetich creato in memoria di questo sapiente esploratore dei sistemi di classificazione criminale. E qui cominciano le risposte concrete al mio questionario.

— ....?

— I sistemi giudiziari di tutti i paesi civili accettano assiomaticamente non solo il fatto che non esistono due scritture uguali, ma che è indispensabile per differenziarle o identificarle il concorso di un esperto intelligente. Se non fosse così, nessuna firma posta sopra i documenti dei quali ci serviamo di continuo per realizzare le nostre operazioni, avrebbe più valore e il complicato meccanismo sul quale si basano gli affari di banca, i più importanti di tutto, rimarrebbe paralizzato; cadrebbe tutta la struttura del sistema economico attuale e gli affari del mondo civile subirebbero un collasso.

— ....?

— Cifre? Raggiungono altezze vertiginose... Solo negli Stati Uniti si compiono annualmente falsificazioni per cinquanta milioni di dollari e le statistiche criminali accusano un progressivo aumento in questo genere di delitti.

(Questo mi fa venire in mente la spiegazione che dava di tale aumento di falsificazioni un perito grafologo di Milano il signor Marinelli: «La carestia e le difficoltà della vita in rialzo; la moralità in ribasso»).

— ....?

— Ho dei corrispondenti in India; e a Cuba sono, come lei sa, il tecnico di tutte le banche de «La Habana Clearing House»; senza iattanza posso dire che non c'è in questa isola alcuna falsificazione di una certa importanza, sia per la entità della truffa che per la abilità con cui è stata compiuta, che non giunga al mio gabinetto e Fernando ed io la passiamo attraverso gli strumenti dell'investigazione moderna: il microscopio, la lente fotografica, la lampada ultravioletta e i reattivi chimici che a la forma di gas rivelatori o come adatti decoloranti ci indicano le alterazioni, le correzioni o la data approssimativa in cui il documento fu scritto.

— .....?

— Qualche caso romanzesco? Potrei citargliene una quantità! Ne ho uno qui, con relative fotografie, nel quale la lampada analitica di quarzo dimostrò che il documento era stato cancellato da capo a fondo, eccetto la firma per compilarvi poi sopra una breve nota con cui si chiedeva l'invio di una collana di perle. Tale lampada ultravioletta che produce questi raggi, ultimi dello spettro, filtrati attraverso uno speciale cristallo di quarzo quasi nero, è conosciuta anche con il nome di «luce nera» poichè i suoi raggi non visibili ad occhio umano, sono tuttavia fotografabili e dànno uno speciale e caratteristico effetto di fluorescenza sopra le diverse sostanze. Per esempio un diamante sotto l'azione dei raggi ultravioletti, prende una colorazione completamente diversa da quella che prenderebbe un cristallo sia fosse la migliore imitazione di detta pietra preziosa. La stessa cosa succede con le perle. Vi sono delle sostanze bianche che diventano completamente gialle sotto l'azione di questi raggi. Altre sostanze brune si mutano in rosse o brillano e sopra una carta su cui sia stato cancellato lo scritto con un procedimento chimico si appare come per arte magica quello che ci si leggeva prima. Quest'ultimo effetto, messo in pratica per la investigazione di documenti è conosciuto da molto tempo dai grandi investigatori; recentemente i lavori pazienti del signor Elbrige W. Stein di Nuova York hanno detto l'ultima parola sopra questo genere di investigazioni. Osborn e Stein y Sellers di California hanno dimostrato efficacemente davanti ai tribunali americani fino dove si può arrivare con la lampada ultravioletta. Però è bene ricordare che la lampada ultravioletta non si deve considerare come la panacea di tutti i mali o come la lampada di Aladino: è uno strumento adoperato dalla scienza nella sua lotta contro la criminalità.

— ......?

— Perito calligrafo? Le dirò... Siccome nelle falsificazioni non si adopera soltanto la calligrafia, le nozioni di una persona che si dedica a tal genere di perizie devono essere necessariamente più varie e più vaste di quello ch si richiedeva un tempo per qualificare un individuo come esperto in questa branca della criminalità.

— ...?

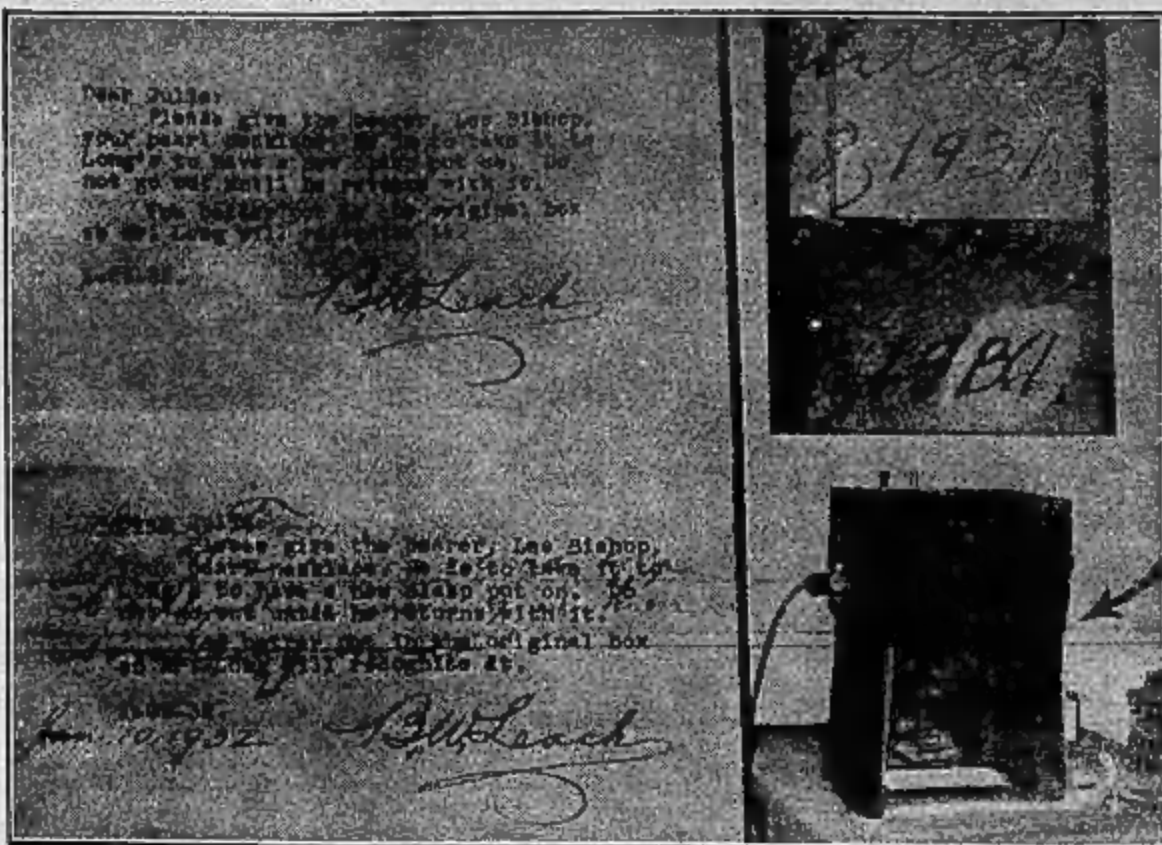
— L'opera maggiormente degna di nota che è stata scritta su questo argomento è intitolata *Questioned Documents* del professore nordamericano Albert S. Osborn, che da mezzo secolo si dedica alla investigazione dei documenti sospetti ed è senza alcun dubbio la prima autorità del mondo in questa materia. Egli risiede a Nuova York dove vado a visitarlo tutti gli anni e nel tempo che rimango al suo fianco come amico e discepolo imparo di più che in varii mesi di studio per mio conto. L'anno scorso ebbi il grato onore di averlo quale ospite all'Avana.

— ...?

— Se viaggio molto? Abbastanza... Oltre al prof. Osborn, ho visitato anche gli altri grandi investigatori nordamericani, e nel 1930 durante il mio viaggio a Washington mi fermai per alcuni giorni al Servizio Segreto Americano dove c'è un meraviglioso archivio di tutte le falsificazioni di carta monetata *yankee* scoperte a partire dalla metà del secolo scorso. In questo viaggio ebbi l'opportunità di apprendere il procedimento per riprodurre uno scritto abbruciacchiato, cosa che finora era considerata impresa difficilissima quasi impossibile. Anticamente si consigliava di mettere la scritto bruciato nella paraffina e di compiere altre operazioni molto delicate. Attualmente il procedimento è puramente chimico-fotografico, mettendo cioè il pezzo bruciato fra due lastre fotografiche e sviluppando dopo un certo tempo le lastre con il procedimento ordinario. La scoperta come tutte le scoperte di una certa importanza fu dovuta a un fatto casuale, per quanto ho potuto sapere, e fu dato a conoscere ufficialmente dal Bureau Standards nella metà della passata decade. Lascio per un'altra volta quello che il mio illustre comunicante mi dice sopra il modo (che si giudicava poco meno che impossibile) di identificare la macchina da scrivere, ultima trincea dei miserabili che si servono di essa per mandare le lettere anonime.

***

La parola Gonzale che si vede in basso fu scritta girando l'assegno a una persona sconosciuta. Le parole Gomez e Rodriguez nella parte alta della composizione fotografica furono ritagliate nel posto indicato dalla freccia e messe insieme formarono una parola che senza dire Gonzales non lascia dubbi sul fatto che fu eseguita dalla medesima persona che truffò i mille dollari.

Dear Julia:

Il documento a sinistra in alto dice letteralmente: «Cara Giulia, fammi il favore di consegnare al latore della presente, Lee Bishop, il tuo collare di perle, ecc., ecc.»; *ed è firmato:* «B. W. Leach». *Inoltre il truffatore usa altre frasi per ispirare fiducia, nel resto della parte scritta a macchina. Sotto, noi troviamo lo stesso documento fotografato sotto l'azione dei raggi ultravioletti e veniamo a conoscere che quello che realmente domandava B. W. Leach era, traducendolo letteralmente:* «Caro Tom, quest'uomo ha veramente bisogno di aiuto. Puoi tu dargli qualche cosa da fare?». *F.to:* «B. W. Leach». *Sarebbe a dire che la lampada analitica di quarzo ci ha dimostrato che lo scritto era stato cancellato completamente meno la firma e sopra ciò che era stato cancellato era stata tracciata la nota che chiedeva l'invio del collare di perle. Alla destra del documento segnato con la lettera A è fotografato alla luce naturale. Quello segnato con la lettera B è il medesimo documento fotografato sotto l'azione dei raggi actinici. Da notarsi che la data era 1910 e non 1931 come posteriormente è stato scritto.*

FATTACCIO CAMPESTRE

La moglie del farmacista e la sorella del maestro scapolo, coi capelli ricci, le mani unte, la fronte bassa e un'intelligenza da cane bracco, avevano una voglia matta di ridere in viso al prete che calcava le mattonelle della cucina, con la «cappellina» a tre punte in testa e i calzoni che scoprivano le caviglie.

Ma non era davvero il momento di rumoreggiare, ed esse lo sapevano che il loro riso non era sommesso. Quando ci si mettevano, sembravano, una la cornetta sfiatata del capobanda, e l'altra il trombone polveroso del campanaro vestito da marinaio, la domenica in piazza.

— Quel signore fa il sindaco — brontolava Don Carmelo, — e se ne va in città ogni giorno, mentre quegli cani di montanari si tolgono di mezzo senza nemmeno ringraziare chi li ha creati.

Il farmacista trasaliva alle schioppettate della legna che ardeva e lasciava che i suoi occhi di gelatina facessero il loro comodo dietro le vetrine rettangolari.

Sua moglie ci sfigurava sempre, quando c'era la sorella del maestro; facendo i confronti gli pareva più magra e più bisbetica che mai.

— Anche i suicidi, nella mia parrocchia!

— L'hanno ucciso gli strozzini — borbottò la solita perpetua ficcando le mani nel fuoco con un coraggio da orcino.

— Lei li deve arrestare tutti, gli strozzini!

Di dove era entrato, il maresciallo? Nessun altro lo aveva ancora scorto ed il prete ci fece una bella figura con tutti. Lui, il ministro di Dio, sempre vigile, anche quando si trattava di amici.

— Eppure i gobbi dovrebbero portare fortuna... — fu l'azzardo della sorella del maestro intelligente.

— Ma quando non fanno gli strozzini! — rettificò il farmacista, malato di fegato, grattando un corno d'oro come quelli delle «opere» al tempo del grano, che gli solleticava il panciotto a quadri gonfio di trippa.

Però, a guardarlo bene, il prete non doveva essere gran che riscaldato. Ogni volta che capitava qualcosa, eccole, le autorità del paese, nella sua casa ad ascoltarlo come l'oracolo. Ora che ci pensava, aveva fatto appendere troppi salami e troppi quarti di porco. La gente è sempre pronta a credere che si sia ricchi, anche quando non si è che un povero prete di campagna. Così don Carmelo parlava del morto, ma aveva finito col preoccuparsi dei vivi...

Il maresciallo si accarezzava le gote spinose e faceva il questore.

— Non è facile stabilire se c'è o no strozzinaggio — era intervenuto con un accento d'occasione, a sfumature cittadine, che doveva richiamare il curato e gli altri a maggiore deferenza.

Don Carmelo, per dispetto, ci aveva bevuto sopra un bicchiere di barbera, di quello che ubriaca anche i tori. Era nero come i capelli della sorella del maestro, che se ne stava seduta vicino all'«avvocato» silenzioso. Le fettucce delle scarpe della moglie del farmacista sembravano tagliatelle verdi e la sorella del maestro le guardava con le mani nascoste nelle soffici valli del suo corpo nutrito a uova e carne di bue.

Il fuoco non ne poteva più, di tutta quella gente, e i pezzi di legno si spingevano, mentre le faville, furbacchione, fuggivano prima degli spari.

Non ostante tutto, l'«avvocato» prese finalmente la parola, come le altre sere d'occasione. Il fattaccio di Cecco suicida per il dolore di una grossa truffa subita, gli aveva smosso chi lo sa quali ricordi nella testa piena di leggi e di lacune scure, scure da non poterne più.

— Gli imbroglioni... — e scandiva bene le sillabe per interessare la sorella del maestro. — Gli imbroglioni sono la peggiore genia che affligga l'umanità.

La parola «genia» era difficile e tutti ne furono stupiti. Il maresciallo, lì per lì, non la comprese, e neppure dopo. La serva c'era abituata ai paroloni, ma quello, proprio, non lo aveva mai sentito.

Il farmacista guardò invidioso quell'avvocato ignorante e avrebbe voluto dirgli che lui, alla sua erudizione, non ci credeva.

— Da giovane, voi lo sapete, scrivevo romanzi.

La sorella del maestro disse di sì con entusiasmo.

Il prete interruppe le ciarle e l'«avvocato» ci rimase male.

Don Carmelo si avvicinò alla finestra, la spalancò di botto, lasciando che una ventata fredda sferzasse il brutto muso dell'avvocato e facesse rosse le orecchie del farmacista.

Sui «zuppi» della strada che pareva vangata per la semina, nel quadro buio della finestra, tutti videro il profilo di un carro da morto, cigolante, storto, con una croce gialla appena delineata, accanto alla testaccia baffuta e gocciolante del becchino mezzo brillo.

— *In do' vai, mato?* — gridò il pretonzolo a quella testa di legno duro.

— Porto al Camposanto Cecco.

— Cane d'uno sbornione! Non lo sai ch'è dannato? E quella donna lì dietro, chi è? Fatti avanti!

— Sono la madre di Cecco — piagnucolò l'ombra, stretta ad una ruota affondata nel fango. — Lasciatemelo seppellire!

Sbatacchiò la finestra, brontolò cinque minuti e offrì da bere a tutti il vin santo, per ammazzare i dispiaceri e allontanare gli spiriti maligni.

Quelle spalle della sorella del maestro parevano i lardelli d'un porco, ma erano provocanti davvero!

DIOMEDE CARLONI.

TEATRI

REGIO

L'ultima di Manon con Gigli

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Questa sera, giovedì, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Paolantonio, sarà data la terza ed ultima rappresentazione della *Manon* di Puccini con Beniamino Gigli, Iva Pacetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lelio, Nadia Kovaceva, Luigi Cilla, Ottavio Serpo, Nicola Rakovski ed Enzo Grassi. Lo spettacolo è fuori abbonamento.

ROSSINI

Ultima replica di *Dopo Villafranca*

Questa sera ultima replica di «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti. Domani sera prima rappresentazione della nuova rivista di Nizza e Morbelli: «Sale e pepe», con adattamenti musicali del maestro Egidio Storaci.

DEDE' DI LANDA in «*Sale e Pepe*».

ALFIERI

L'accusa di Alsberg ed Hesse

Ieri sera ha debuttato all'«Alfieri» la Compagnia degli spettacoli gialli, diretta da Romano Calò.

E' stato rappresentato il nuovo dramma di Max Alsberg e Otto Hesse «L'accusa».

L'affiatata Compagnia dell'Impresa «Ellis» ha messo in scena il dramma assai bene ed efficacemente: tutti gli attori hanno recitato con grande rilievo e colore; violenti e appassionati a dovere nei momenti dell'emozione, comici e pittoreschi nelle macchiette che hanno il compito di variare la rappresentazione, affiatati e, insomma, adeguatissimi a questo tipo di teatro. Romano Calò, la Bonora, Laura Adani, Mary Ricci, il De Macchi, il Ruffini, il Pirani, Alfredo De Antoni, Dante Capelli, Tino Bianchi, Clinto Cristina, hanno reso con divertente evidenza i loro personaggi, dai caratteri, si intende, tutti esteriori e un po' grossi: caratteri e tratti da spettacolo giallo. E il pubblico li ha applauditi vivamente ad ogni atto, più e più volte.

Questa sera «L'accusa» si replica.

VITTORIO EMANUELE

Continuano le repliche di *Trovarsi*

Anche ieri sera, alla presenza di un pubblico elegante e numeroso, la Compagnia di Marta Abba ha replicato con successo l'ultimo applaudito lavoro di Luigi Pirandello: «Trovarsi».

Marta Abba e i suoi bravi collaboratori sono stati festeggiatissimi a ogni finale d'atto, e Luigi Pirandello ha dovuto, acclamato a gran voce, presentarsi alla ribalta.

I TESORI DELLA «CITTA' VIETATA»

Cimeli artistici del Palazzo Imperiale venduti dalla Cina?

Pechino, giovedì sera.

Circa la sorte dei mirabili tesori d'arte della «Città Vietata», l'ex-palazzo imperiale di Pechino, corrono le dicerie più allarmanti. Come è noto, il governo di Nanchino ha ordinato che i tesori artistici, per difesa da un attacco che i giapponesi meditassero contro il palazzo, ne siano tolti e portati a Sciangai.

Lo sgombero della «Città Vietata» ha suscitato viva inquietudine tra i pechinesi, dando luogo alla diceria che i tesori dovessero esser venduti all'estero, e precisamente a ricchi collezionisti americani. Nelle alte sfere diplomatiche si parlò di trattative svolte dal ministro degli Stati Uniti, Johnson, per incarico di John D. Rockefeller junior o di Henry Ford. Interrogato in proposito, il ministro Johnson negò recisamente di avere menomamente a che fare coi tesori della «Città Vietata».

Tuttavia si ebbero manifestazioni di protesta da parte della folla irritata, che voleva impedire l'asportazione dei cimeli e che certo sarebbe scesa a vie di fatto se non fosse stata intimidita dalle pene severe che il vigente stato d'assedio commina a Pechino. Anche con questo fu necessario presidiare con truppe le strade della «Città Vietata» alla stazione ferroviaria, e i pompieri si tennero pronti a respingere all'occorrenza la folla con getti d'acqua.

Mille coolies lavorarono febbrilmente per più giorni ad imballare i tesori d'arte. Dal palazzo imperiale furono tolti anzitutto bronzi, porcellane, tappeti, libri, manoscritti e dipinti. Che ricchezza ne contenesse la «Città Vietata» appare dal fatto che in un sol giorno furono portate alla stazione 2000 casse di cimeli e 852 il giorno dopo.

Data la diffusa agitazione della popolazione, i comandanti dei presidii stranieri allarmarono anch'essi le truppe. Se per i pechinesi fu già un duro colpo il trasferimento della capitale a Nanchino, l'allontanamento dei tesori artistici che si valutano a circa 400 milioni di lire, priva ora la città d'una delle massime attrattive per il traffico dei forestieri.

UNA TRAGEDIA DEL FREDDO IN BOSNIA

Vienna, giovedì sera.

Da Belgrado giunge notizia di una impressionante tragedia provocata dal freddo, al confine fra la Bosnia e la Dalmazia. Un calzolaio, tale Volenta, da una località della Dalmazia voleva trasferirsi a Banjaluka, in Bosnia. Poichè possedeva una vecchia automobile, vi caricò sopra tutta la sua roba e insieme con la moglie e un figlio di 14 anni iniziò il viaggio. Lungo il percorso una bufera di neve rese impossibile alla macchina di avanzare; il Volenta allora, considerata pericolosissima la situazione, dopo aver lasciato la moglie e il figlio nell'automobile, tentò di raggiungere a piedi il prossimo villaggio per cercare aiuto. Ritornato però con alcuni contadini, dopo qualche tempo trovò la macchina quasi completamente sepolta dalla neve e dentro ambedue i congiunti morti assiderati. A circa 20 metri di distanza dall'automobile i contadini ritrovarono anche il cadavere dell'autista il quale, tentando forse di chiedere aiuto, era rimasto anch'egli travolto dalla bufera. Purtroppo il Volenta non ha potuto nemmeno portarsi via le salme dei suoi cari poichè la tormenta minacciava lui stesso e i contadini venuti in soccorso. Soltanto il giorno seguente si è potuto trasportare le salme al villaggio, dopo averle liberate dalla neve che aveva raggiunto sul posto l'altezza di tre metri.

L'ISOLA DI ROBINSON ISOLATA DAL MONDO

Santiago, giovedì sera.

L'isola Juan Fernandez, teatro delle avventure di Robinson Crusoè, corre pericolo di restare nuovamente isolata dal resto del mondo. Difficilmente il Cile sarà in grado di mantenere le radiocomunicazioni con l'isola, giacchè, per difetto di pezzi di ricambio, è costretto a metter ogni giorno fuori servizio qualche altra stazione. Il Governo non concede fondi per importazioni di prodotti esteri, e si teme che persino il servizio radio costiero debba prossimamente trovarsi compromesso.

La forza dell'abitudine

— *Consegnatemi il denaro.*
— *...Versamenti e incassi all'altro sportello.*

La Regina d'Inghilterra ha scelto i vincenti a una festa di bimbi organizzata al Covent Garden: a sinistra sono i vincitori, a destra i secondi classificati.